

### **Fenomeno migratorio e politiche integrate 2014**

Il perdurare della crisi economica continua a determinare una forte diminuzione delle risorse per le politiche rivolte all'integrazione degli stranieri della Provincia di Torino (ora Città metropolitana di Torino), così come è accaduto in altri settori, con il rischio di aggravare ulteriormente la condizione di stabilizzazione delle persone più esposte che non possono contare su un bagaglio culturale solido e su una forte rete di conoscenze formali e informali.

L'Amministrazione – pur in questo delicato contesto – ha cercato comunque, compatibilmente con le risorse disponibili, di privilegiare gli interventi sui target più deboli, in coerenza con l'obiettivo di integrazione di tutte le fasce della popolazione.

Proprio per questo ha mantenuto un approccio plurale, multi-etnico e multiculturale per definire proposte concrete a domande di tipo emergenziale, assumendo il principio di integrazione quale criterio fondante delle specifiche progettazioni. Oggi, purtroppo, stiamo attraversando una fase politica ed economica incerta in cui non sempre è possibile mantenere le conquiste che fino ad ora si sono date per scontate, e risulta ancora più difficile una programmazione a lunga scadenza.

Ciò nonostante, l'Amministrazione ha, comunque, definito le priorità da perseguire nel breve periodo per continuare a lavorare in una logica di rete come supporto a tutte le persone che hanno individuato la nostra provincia quale territorio dove investire per costruirsi il proprio progetto di vita.

La capacità, dimostrata negli anni, di proporre analisi puntuali e fornire risposte non solo emergenziali alle richieste dei cittadini stranieri rappresenta un valore da difendere.

Ancora di più in questo periodo di scarsa chiarezza in merito all'organizzazione delle funzioni di vasta area, il nostro Ente ha promosso azioni utili al raggiungimento di risultati positivi in termini di accompagnamento sociale e lavorativo degli stranieri.

Infatti il gruppo di lavoro intra-provinciale - che vede coinvolti i Servizi Lavoro, Politiche Sociali e di Parità, Formazione e Istruzione - ha continuato a collaborare e a sostenere un confronto costruttivo a supporto di una visione d'insieme sul tema dell'inserimento degli immigrati: questo elemento ha facilitato la promozione di un modello responsabile di integrazione sociale per la valorizzazione delle capacità degli stranieri.

E' sempre più evidente dalla nostra esperienza di gruppo di lavoro intra-provinciale che, per favorire reali opportunità di integrazione, sia importante una programmazione delle politiche il più possibile coordinata ed integrata, al fine di rispondere in modo coerente alle molteplici necessità e criticità, ottimizzando e razionalizzando le non numerose risorse che si hanno a disposizione.

Questo è quello che i Servizi della Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino) hanno cercato di fare in questi anni, costruendo "reti" progettuali e operative sia interne che esterne, promuovendo e sostenendo progettualità (come i vari progetti Fei che ci hanno visto coinvolti in questi anni) e azioni sinergiche sui territori, al fine di rispondere nel modo più mirato possibile ai bisogni che venivano espressi individuali e di comunità.

**Provincia di Torino (ora Città metropolitana di Torino)  
Progetti realizzati in collaborazione tra più Servizi**

**“Lo sapevi che?” - Azioni di informazione comunicazione e sensibilizzazione nell’ambito del Lavoro – Fei 2013 – Azione 5 "Informazione, comunicazione e sensibilizzazione"**

Il progetto "Lo sapevi che?" - Azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione nell'ambito del Lavoro", finanziato dal Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi Terzi (Fei), è nato con l'intento di fornire una risposta concreta al bisogno di informazione - su diritti/doveri, vincoli e opportunità - diffuso tra i cittadini stranieri presenti sul nostro territorio, siano essi lavoratori dipendenti o imprenditori in proprio.

Il progetto è stato realizzato da una cordata di diversi enti del pubblico e del privato: Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri – Onlus (capofila), Enaip Piemonte, Provincia di Torino (ora Città Metropolitana), Ires Piemonte, Centro Estero per l'Internazionalizzazione, S&T, Terremondo e Abacashì.

In particolare gli obiettivi specifici del progetto sono stati:

- promuovere la conoscenza dei diritti, dei doveri e delle opportunità rivolte ai cittadini di Paesi Terzi con particolare riguardo al mondo del lavoro;
- informare i lavoratori (occupati e disoccupati) e i datori di lavoro di Paesi Terzi su temi che riguardano la sicurezza del lavoro, aspetti previdenziali, contrattuali, opportunità formative e occupazionali, riconoscimento dei titoli di studio, educazione alla legalità;
- migliorare e rafforzare la rete di servizi di orientamento alla formazione e al lavoro sul territorio;
- combattere pregiudizi e stereotipi diffusi tra la cittadinanza italiana nei confronti degli stranieri lavoratori, favorendo la conoscenza ed il rispetto reciproco.

Cuore del progetto è stata la campagna di comunicazione sviluppata secondo un "approccio transmediale" che, muovendosi attraverso diversi tipi di media, ha contribuito a migliorare la conoscenza dell'utente: è stata infatti garantita una diffusione capillare delle informazioni attraverso l'integrazione tra strumenti on-line e strumenti off-line.

Oltre alla campagna informativa sui mezzi pubblici dell'area del Comune di Torino e ai materiali di diffusione e informazione tradizionali (locandine, cartoline informative) nello specifico i servizi attivati sono:

- il portale multilingue [www.losapeviche.eu](http://www.losapeviche.eu) - fulcro della campagna in quanto luogo virtuale di informazione e in costante aggiornamento collegato attraverso la piattaforma informatica MediaTO - e i profili di progetto sui social media (Twitter, Facebook, Pinterest, Google+) animati in diverse lingue (italiano, inglese, spagnolo, arabo e cinese) da un Social Media Team composto da 4 giovani stranieri;
- 8 punti Wifi, collegati al portale tramite hotspot e attivati presso luoghi di affluenza significativa per garantire il libero accesso al Wifi agli stranieri in determinate fasce orarie, consentendo loro di accedere alle informazioni online negli spazi dedicati;
- 5 eventi in piazza "Free Wifi Square", durante i quali sono stati presenti dei gazebo informativi con disponibilità di free Wifi e possibilità di accesso ai servizi informativi online ed esperti a disposizione per consulenze ad hoc;

- laboratori informativi per operatori che si occupano di inserimento socio lavorativo dei cittadini stranieri e rivolti a cittadini di Paesi Terzi frequentanti corsi di formazione professionale e istruzione per adulti;
- laboratori informativi - formativi tematici rivolti a imprenditori di Paesi Terzi incentrati su tematiche specifiche replicabili nei vari territori in base alle specifiche esigenze;
- focus group rivolti a imprenditori e manager italiani e stranieri, rappresentanti di associazioni di categoria e parti sociali e soggetti coinvolti dalle Camere di Commercio, per favorire lo scambio di buone pratiche d'impresa in tema di gestione delle diversità;

Il progetto si è concluso il 30 giugno 2015 con un seminario tenutosi presso Fondazione Casa di Carità Onlus rivolto ai principali stakeholder del territorio piemontese (autorità locali, rappresentanti di organizzazioni del mondo imprenditoriale, agenzie formative, centri per l'impiego, Onlus e associazioni attive sul tema dell'immigrazione, imprese, cittadinanza locale); l'evento è stato dedicato alla presentazione dei risultati e agli sviluppi futuri anche in altri contesti legati all'immigrazione.

### **“MediaTO” Portale per l'aggiornamento professionale in materia di immigrazione**

Continuano le attività del progetto MediaTO, promosso dall'Osservatorio sull'Immigrazione in Piemonte - Ires Piemonte, con Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), Ammi (Associazione Multietnica Mediatori Interculturali), Ccm (Comitato Collaborazione Medica) e con il sostegno della Compagnia di San Paolo.

Il Progetto ha realizzato un Portale ([www.piemonteimmigrazione.it/mediato](http://www.piemonteimmigrazione.it/mediato)), diventato un incubatore di iniziative basate sulla formazione e sull'informazione dei mediatori che lavorano nei vari settori della pubblica amministrazione e degli operatori che si relazionano con l'utenza straniera: dagli insegnanti al personale amministrativo, delle segreterie scolastiche, ai medici di medicina generale, agli operatori dei Centri per l'impiego. Il portale viene costantemente aggiornato sulle novità legislative in materia di immigrazione ed asilo, sulle notizie e sugli eventi locali; contiene sezioni che raccolgono materiali e lezioni relative ai percorsi di aggiornamento realizzati, e FAQ sulle principali questioni giuridico amministrative che riguardano i vari ambiti della vita quotidiana del cittadino straniero. All'interno del Portale è presente un Forum, dove gli iscritti possono ricevere una consulenza da parte di avvocati dell'Asgi e di referenti istituzionali (giuristi, mediatori, psicologi, antropologi, istituzioni quali Prefettura, Centri per l'Impiego, Asl, Inps ufficio Mondialità del Comune di Torino, ecc.), condividere materiali e buone prassi. La Provincia di Torino, fin dalla sua nascita ha aderito all'iniziativa, attraverso la partecipazione di funzionari dell'Area Lavoro e Solidarietà Sociale, nonché dei mediatori interculturali in servizio presso i Cpi e degli operatori appartenenti alla Rete dei Referenti sull'Immigrazione. Con l'obiettivo di migliorare e garantire integrazione e ampia accessibilità alle informazioni, il portale MediaTO è stato collegato anche al portale multilingue [www.losapeviche.eu](http://www.losapeviche.eu), realizzato all'interno dell'omonimo progetto, descritto nel paragrafo precedente.

## **Gli stranieri in Provincia di Torino**

*a cura dell'Ufficio Sistema Informativo  
e dell'Ufficio Pari Opportunità e Politiche dei tempi<sup>1</sup>*

L'Ufficio Sistema Informativo, in collaborazione con la Prefettura, ha provveduto ad avviare la ormai consueta raccolta dati sulla popolazione straniera residente al 31/12/2014.

Quest'anno inizialmente si era deciso di analizzare soltanto i dati dei comuni dove la popolazione residente è pari o maggiore alle 10.000 unità, poi, diversamente da quanto è avvenuto negli anni passati, l'Istat ha pubblicato, con notevole anticipo, tutti i dati demografici relativi all'anno 2014, permettendo così di estendere la nostra analisi a tutto il territorio afferente all'area della provincia di Torino.

Ai comuni che ci hanno trasmesso i dati, oltre a ringraziarli per la tempestività con la quale hanno risposto alla nostra richiesta, è stato dedicato un paragrafo con specifici approfondimenti.

Il capitolo analizza il territorio metropolitano, mentre, per quanto riguarda gli approfondimenti sul capoluogo, si rimanda ai capitoli dedicati.

### **1 Il territorio provinciale**

#### *1.1 La popolazione residente*

Gli stranieri presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2014 sono 222.744 (F 119.403; M 103.341) e rappresentano il 9,7% della popolazione complessiva. Per quanto riguarda la distribuzione dei generi, le donne, numericamente superiori, sono il 53% del totale, mentre i minori sono il 22% della popolazione straniera.

Prima di procedere è importante sottolineare che i dati variano in modo significativo se escludiamo dall'analisi il capoluogo, infatti gli stranieri presenti nella sola provincia, a far data dal 1 gennaio 2015 Città metropolitana, sono in totale 84.781 (F 47.218; M 35.563) e rappresentano il 6% della popolazione residente. Sempre sul territorio provinciale, il dato sulle donne è leggermente più alto: 55,6%, mentre rimane invariato quello sui minori: 22 per cento.

Come si può notare il 62% degli stranieri presenti sceglie di vivere a Torino. Il capoluogo è sempre stato il punto di approdo per molti stranieri che sceglievano di vivere in Piemonte, la città, infatti, come molti altri capoluoghi, ha accolto i primi cittadini stranieri già dagli anni '90, decennio che segna l'inizio della nuova immigrazione.

Progressivamente, nel corso degli anni, anche gli altri comuni sono stati interessati dal fenomeno, ad oggi, infatti, dei 315 comuni che compongono il territorio provinciale soltanto cinque non sono interessati dal processo migratorio (Frassineto, Massello, Noasca, Ribordone, Val Prato Soana); per questi comuni, collocati in zone di confine montano e soggetti a progressivo spopolamento, l'assenza o la presenza di stranieri rappresenta un dato ancora

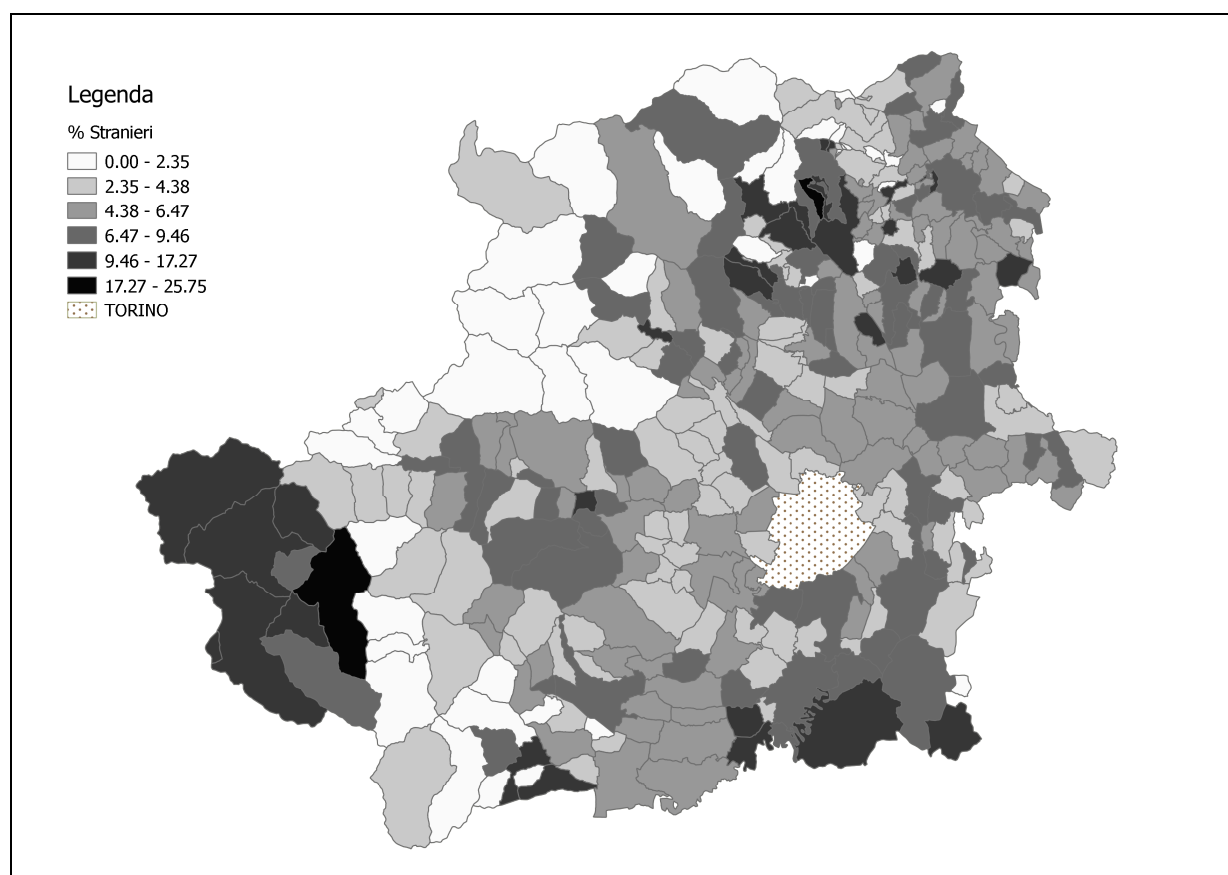
---

<sup>1</sup> Antonella Ferrero, Enrico Chiarle, Alberto Buracchi, Laura Vinassa

variabile nel tempo, con molta probabilità legato all'occupazione in lavori agricoli stagionali o di cura.

Nonostante la capillare diffusione della popolazione straniera, sono i comuni ad alta densità abitativa quelli maggiormente attrattivi, infatti nei 32 comuni con popolazione complessiva superiore alle 10.000 unità vive il 57% degli stranieri, mentre il restante 43% si distribuisce sui restanti 277 comuni.

Graf. 1 - *Distribuzione percentuale degli stranieri sulla popolazione*



Ormai da diversi anni la percentuale di stranieri presenti non registra variazioni significative. Ogni anno sull'intero territorio si rileva un lieve incremento ormai stabile e costante (**2011: 8,1% - 2012: 8,6% - 2013: 9,6% - 2014: 9,7%**) e, anche considerando il territorio provinciale avendo escluso il capoluogo, il dato non varia da tempo e si aggira intorno al 6 per cento.

Nel confronto tra Torino e il restante territorio, si registrano piuttosto delle variazioni legate alla distribuzione dei due generi: sul territorio metropolitano le donne sono percentualmente maggiori rispetto al capoluogo, è infatti probabile che, soprattutto nelle zone montane, dove si registra una presenza maggiore di anziani, la richiesta di lavoro di cura, soddisfatta principalmente dalle donne straniere, sia maggiore rispetto al capoluogo.

Riprendendo l'analisi sull'impatto della presenza straniera in relazione alla popolazione residente sul territorio metropolitano escludendo Torino, emerge che i comuni che registrano una percentuale più alta di stranieri sono Pragelato: 27,4%, Claviere: 18,9%, Colletterto Castelnuovo: 18,3% Pancalieri: 14,5%, Sestriere: 13,8%, Salbertrand: 13,6%, e Banchette: 12,8 per cento.

Si tratta di comuni piccoli, nei primi tre casi con popolazione residente inferiore alle 1.000 unità e mentre per i primi due, Claviere e Pragelato, il numero degli stranieri presenti risulta

elevato da tempo (l'incremento risale agli anni precedenti alle Olimpiadi del 2006), diversamente per Pancalieri l'alta percentuale è dovuta alla presenza di un'importante comunità indiana che da tempo ha scelto di stabilirsi nella zona Sud della provincia. In ogni caso tutti i sei comuni citati registrano un lieve incremento rispetto alle annualità passate, segnalando, in questo modo, un radicamento ormai consolidato.

## 1.2 Gli autoctoni e gli stranieri a confronto

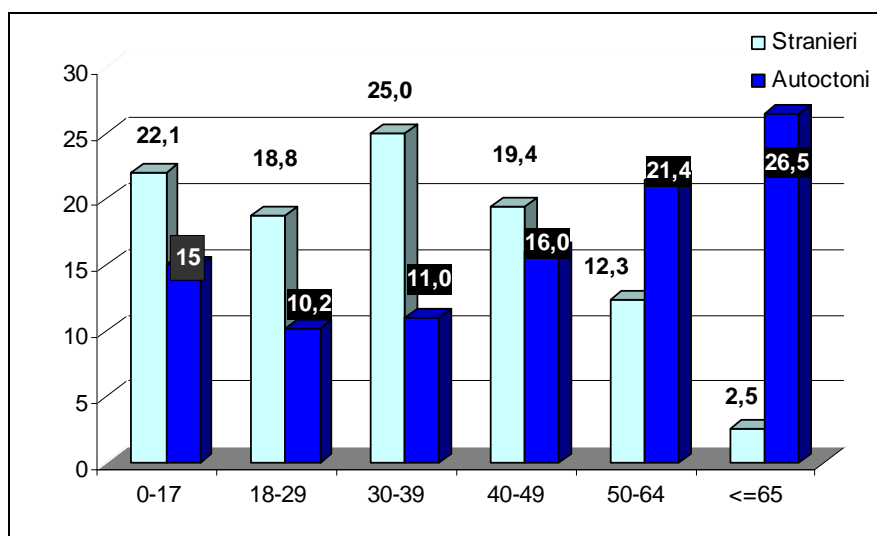
Uno dei fattori principali che spinge le popolazioni ad abbandonare il proprio paese è la necessità di garantire a sé e alla propria famiglia un reddito decoroso, per questo sono principalmente i giovani ad emigrare.

A distanza di oltre vent'anni dall'inizio dell'ondata migratoria possiamo affermare che la popolazione straniera presente sul nostro territorio è mediamente molto giovane, soprattutto se paragonata con la popolazione autoctona che, al contrario, da alcuni decenni risente di un costante e continuo invecchiamento, con un ricambio generazionale che non riesce a incidere sul trend e continua a far registrare, da anni, un saldo naturale negativo.

Tenendo conto di questo fattore, si è deciso di approfondire questo aspetto analizzando le due popolazioni: gli stranieri e gli autoctoni. Entrambe le coorti sono state suddivise in classi di età uguali e pesate sul totale delle rispettive popolazioni.

Il grafico sottostante illustra quanto, in percentuale, ciascuna fascia pesa sul totale.

Graf. 2 - Fasce di età e popolazioni: stranieri e autoctoni



Considerando il numero di minori stranieri in rapporto alla popolazione, constatiamo che questo è di 7 punti in percentuale più alto rispetto a quello degli autoctoni; questa distanza aumenta fino a oltre 8 punti confrontando le popolazioni giovanili (18-29 anni) e raggiunge la massima distanza nei giovani adulti (30-39 anni), dove la differenza è di ben quattordici punti, tenendo conto che il 25% degli stranieri presenti sul territorio si trova in questa fascia di età.

Le differenze iniziano ad approssimarsi con l'età adulta (40-49 anni), anche se gli stranieri mantengono il vantaggio; la situazione però si ribalta con l'età matura (50-64 anni), dove la popolazione autoctona supera di 9 punti in percentuale quella straniera e aumenta ancora con la popolazione anziana (maggiore/uguale a 65 anni), tenendo conto che appartiene e a questa

fascia di età il 26% della popolazione autoctona, mentre gli stranieri non raggiungono neppure il 3 per cento.

La sintesi di questa differenza è data dall'indice di dipendenza<sup>2</sup>: per gli autoctoni è uguale al 68% circa, mentre per gli stranieri rappresenta appena il 38 per cento.

Il dato non subisce variazioni significative escludendo il capoluogo, come riporta la tabella sottostante: senza considerare Torino, infatti, si registrano differenze minime solo a carico della popolazione autoctona, mentre per la popolazione straniera i dati sono pressoché sovrapponibili.

Tab. 1 - *Utenza servizi sociali e indice dei rapporti*

<b>Popolazioni</b>	<b>0-17</b>	<b>18-29</b>	<b>30-39</b>	<b>40-49</b>	<b>50-64</b>	<b>&lt;=65</b>
Stranieri	22,1	18,4	25,2	19,4	12,4	2,6
Autoctoni	13,5	8,4	8,5	14,1	20,3	24,6

### ***1.3 Comuni con popolazione superiore ai 10.000 unità***

La raccolta dati sulla popolazione straniera residente, avviata in collaborazione con la Prefettura di Torino, come già anticipato nella premessa, ha riguardato soltanto i comuni con popolazione residente pari o superiore alle 10.000 unità .

Questi comuni si differenziano dal resto del territorio, in quanto hanno caratteristiche pressoché urbane , e alcuni di questi: Ivrea, Pinerolo, Susa, Settimo.Tse, Chivasso, Cirie, Carmagnola, collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, rappresentano un punto di riferimento per tutti i comuni limitrofi di quella zona, in quanto sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

E' importante precisare che, risiede in questi 32 comuni, il 58% della popolazione straniera, la media sulla popolazione è di 6,2%, leggermente superiore a quella dell'intera provincia senza Torino. Il dato si conferma ormai stabile da tempo, per molti stranieri la scelta del luogo dove vivere è legata alla prossimità con il posto di lavoro, alla presenza di una buona rete dei servizi di trasporto, alle maggiori opportunità di trovare occupazione e, come per tutte le comunità migranti, alla vicinanza di connazionali.

Quest'ultima caratteristica riguarda, in particolare, le nazionalità numericamente piccole che tendono quindi a stare insieme, generando concentrazioni solo in alcuni comuni. Probabilmente si tratta di comunità che provengono dai medesimi luoghi e che hanno costruito negli anni una rete di accoglienza e di sostegno fondamentale per i migranti, soprattutto nel caso di usi e costumi molto differenti da quelli occidentali.

Il comune con la percentuale di stranieri maggiore è Carmagnola (9,8%), pur registrando una lieve inflessione rispetto al 2013, seguono Chieri (9,6%), abbastanza stabile nel tempo, Moncalieri (9%), ecc. Al contrario, i centri urbani con la percentuale più bassa di stranieri sono Borgaro T.se, (3,3%), Pianezza (3,7%), Grugliasco (3,8%), Venaria Reale (3,9%). Anche su questi comuni non si osservano variazioni particolari, da sempre l'area Nord-Est in prossimità del capoluogo è quella meno interessata al fenomeno migratorio.

Nella tabella sottostante è stato inserito anche il comune di Cuorné, poiché fino al 2013 aveva una popolazione residente superiore alle 10.000 unità, mentre quest'anno ha registrato una lieve flessione ponendosi, anche se di poco (9.963 unità), al di sotto della soglia: per questo motivo i dati sono stati riportati, ma non considerati nell'analisi del paragrafo.

---

<sup>2</sup> Rapporto tra la popolazione non autonoma a causa dell'età (0/14 e maggiore/uguale a 65) e la popolazione attiva

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti

COMUNE	Totale Min.	Stran. F	Stran. M	Stran. TOT	Pop. F	Pop. M	Pop. Tot.	% Stran Pop	% Donne adulte Stran.	% Minori su Pop.
CARMAGNOLA	680	1.509	1.337	2.846	14.851	14.241	29.092	9,8	55,3	23,9
CHIERI	902	1.929	1.591	3.520	19.181	17.499	36.680	9,6	56,5	25,6
MONCALIERI	1.131	2.753	2.345	5.098	29.408	27.552	56.960	9,0	55,5	22,2
SANTENA	237	471	433	904	5.513	5.279	10.792	8,4	54,6	26,2
PINEROLO	662	1.591	1.316	2.907	18.721	16.976	35.697	8,1	56,6	22,8
GIAVENO	248	714	597	1.311	8.589	7.934	16.523	7,9	55,6	18,9
IVREA	334	1.038	831	1.869	12.545	11.112	23.657	7,9	57,5	17,9
CHIVASSO	431	1.135	900	2.035	13.761	12.956	26.717	7,6	57,8	21,2
POIRINO	188	414	349	763	5.300	5.333	10.633	7,2	56,2	24,6
CIRIE'	296	729	558	1.287	9.953	9.091	19.044	6,8	58,6	23,0
RIVAROLO	155	445	360	805	6.482	5.951	12.433	6,5	58,0	19,3
LEINI'	240	541	497	1.038	8.230	8.025	16.255	6,4	55,4	23,1
VOLPIANO	227	507	433	940	7.885	7.534	15.419	6,1	56,8	24,1
TROFARELLO	134	375	265	640	5.723	5.326	11.049	5,8	59,9	20,9
SETTIMO T.SE	630	1.486	1.279	2.765	24.640	23.191	47.831	5,8	56,0	22,8
NICHELINO	631	1.505	1.246	2.751	24.859	23.406	48.265	5,7	56,5	22,9
AVIGLIANA	121	405	276	681	6.434	6.088	12.522	5,4	61,8	17,8
COLLEGNO	629	1.602	1.082	2.684	26.118	23.959	50.077	5,4	62,9	23,4
CASELLE	235	563	446	1.009	9.696	9.433	19.129	5,3	57,2	23,3
BEINASCO	221	533	396	929	9.434	8.803	18.237	5,1	61,3	23,8
RIVALTA	224	568	426	994	10.003	9.793	19.796	5,0	59,0	22,5
ORBASSANO	287	667	485	1.152	12.008	11.257	23.265	5,0	60,5	24,9
RIVOLI	446	1.326	927	2.253	25.389	23.446	48.835	4,6	62,1	19,8
SAN MAURIZIO	103	248	212	460	5.162	5.024	10.186	4,5	54,9	22,4
SAN MAURO	164	518	335	853	10.049	9.176	19.225	4,4	63,9	19,2
PIOSSASCO	160	451	364	815	9.413	9.125	18.538	4,4	56,3	19,6
ALPIGNANO	142	398	295	693	8.771	8.344	17.115	4,0	61,7	20,5
VINOVO	111	330	243	573	7.458	7.228	14.686	3,9	59,7	19,4
VENARIA REALE	293	794	535	1.329	17.698	16.592	34.290	3,9	62,0	22,0
GRUGLIASCO	267	855	576	1.431	19.744	18.227	37.971	3,8	62,0	18,7
PIANEZZA	128	330	224	554	7.613	7.325	14.938	3,7	63,1	23,1
BORGARO	91	263	181	444	6.951	6.648	13.599	3,3	62,9	20,5
CUORGNÉ	265	553	518	1.071	5.124	4.839	9.963	10,75	53,2	24,7

Passando ora ad analizzare l'incidenza dei minori, la media in questi comuni è in linea con quella della provincia (22,2%), per 19 comuni, sul totale di 32, è superiore. Il comune con la percentuale più alta di minori risulta Santena con il 26,2%, Chieri (25,6%), Orbassano dove, pur avendo una percentuale di stranieri più bassa (5%), i minori presenti rappresentano il 25% circa della popolazione straniera.

Interessante anche il dato relativo alle donne adulte straniere. In diverse occasioni si è detto che l'ondata migratoria è inizialmente caratterizzata da una significativa presenza femminile che, negli anni, si è progressivamente allineata con quella maschile. Questa tendenza, a causa della crisi economica che ha colpito maggiormente il settore industriale, si è nuovamente invertita rallentando il flusso migratorio degli uomini mentre le donne, da sempre più



impegnate sul versante domestico, hanno continuato a impegnarsi in questo settore che continua ad essere uno dei pochi a generare occupazione.

Come si può notare le donne adulte rappresentano, in questo gruppo, il 58% della popolazione, la loro presenza in alcuni comuni è decisamente alta: San Mauro (63,9%), Pianezza (63,1%), Collegno e Borgaro (62,9%), pur trattandosi di comuni dove la presenza di stranieri è inferiore alla media provinciale.

#### ***1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano***

Il resto del territorio metropolitano interessato dal processo migratorio comprende 277 comuni, molti dei quali collocati nelle zone montane. Il restante 42% degli stranieri presenti risiede in quest'area, con una densità molto variabile, anche tra comuni limitrofi: la percentuale oscilla tra il 27,42% di Prigelato e lo 0,1% di Noaglio.

I fattori che negli anni hanno favorito l'insediamento di stranieri sono attribuibili principalmente alla presenza di settori occupazionali come turismo, terziario, agricoltura, allevamento ecc., mentre negli altri settori la presenza è più fluttuante nel tempo, essendo legata a offerte di lavoro di carattere occasionale.

La presenza di cittadini stranieri in alcune aree che risentono del continuo spopolamento della popolazione residente è riuscita a frenare il calo demografico garantendo, in alcune situazioni, il mantenimento di servizi, come ad es. la scuola, che, diversamente, sarebbe stata a rischio di chiusura a causa della continua diminuzione di nascite nella popolazione locale.

Analoga variabilità si ritrova anche nella presenza di minori; il dato medio è leggermente inferiore a quello provinciale, ma in alcuni comuni i minori rappresentano oltre il 30% della popolazione straniera: Vaie 36%, Monteu da Po 33,7%, Chialamberto, Rorà 33 % ecc., mentre in altri 172 comuni la percentuale è al di sotto della media provinciale.

I comuni che non registrano presenze di minori sono 29.

La presenza di donne adulte è diffusa ovunque, sono soltanto tre i comuni che non hanno tra i cittadini residenti donne straniere, mentre sono diversi quelli dove, seppur con numeri molto piccoli, si registrano solo presenze femminili.

L'analisi del valore relativo<sup>3</sup>, criterio utilizzato nel presente paragrafo, laddove la popolazione residente è costituita da poche centinaia di unità, può determinare una sovrastima del fenomeno.

Si tratta di una distorsione determinata da valori assoluti bassi e, considerando che in provincia di Torino sono 109 i comuni con una popolazione residente inferiore a mille unità, tale rischio è piuttosto frequente e per questo è consigliabile analizzare anche i valori assoluti<sup>4</sup>.

#### ***1.5 Le nazionalità in Provincia di Torino***

Il flusso migratorio presente sul nostro territorio negli anni è aumentato non soltanto in termini di singole unità, ma anche rispetto al numero di paesi di provenienza dei migranti. Mentre all'inizio del processo le nazioni di provenienza erano limitate ad alcune aree del pianeta, oggi l'immigrazione verso il nostro paese riguarda a scacchiera quasi tutti i continenti e infatti nel 2014 sull'intero territorio metropolitano si trovano 158 diverse etnie, numero in costante crescita nel tempo.

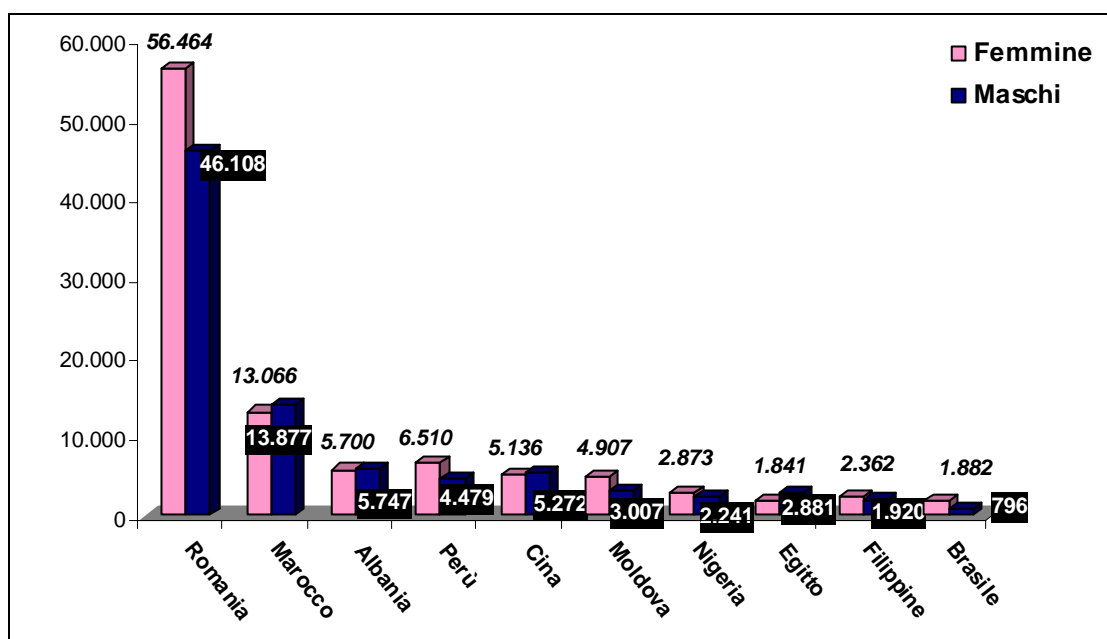
La situazione cambia, ma non in modo importante, se dall'analisi escludiamo il capoluogo: in questa ipotesi, le etnie presenti sono 143; si tratta, in alcuni casi, di nazionalità numericamente poco incisive poiché non superiori alle 10 unità, ma che contribuiscono a rendere il nostro territorio sempre più multietnico.

---

<sup>3</sup> Popolazione straniera / Popolazione complessiva\*100.

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda al sito dell'Istat (Prodotti/Banche dati/Demografia e Società).

Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino incluso)



Come illustra il grafico, la nazionalità più numerosa è quella rumena, che rappresenta il 46% sul totale degli stranieri; si tratta anche della nazionalità più diffusa sul territorio, sono soltanto otto i comuni della provincia che non hanno tra gli stranieri presenti dei cittadini rumeni. Per quanto riguarda l'andamento rispetto agli anni passati, non si registrano variazioni significative.

Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, nazionalità stabile nel tempo, con un incremento delle donne rispetto al passato, successivamente troviamo quella albanese, poi quella peruviana, nazionalità dove sono più presenti le donne, la Cina ecc...

La situazione si modifica, in parte, se dall'analisi escludiamo il capoluogo, come si può notare dal grafico sottostante: mentre per le prime tre nazionalità non ci sono variazioni significative, dalla quarta in poi la distribuzione cambia. Infatti, al quarto posto si colloca la comunità moldava, storicamente etnia "al femminile", che negli anni ha perduto questa caratteristica; oggi, infatti, le donne sono ancora presenti in numero superiore, ma la differenza numerica tra i due generi si è ridotta. Segue la nazionalità Cinese presente in modo diffuso su tutto il territorio; le comunità cinesi più numerose si trovano a Moncalieri, comune che in termini assoluti registra il numero maggiore di stranieri, Cuornè, territorio con una significativa presenza di cittadini stranieri e Luserna San Giovanni, uno dei primi comuni ad aver accolto cittadini cinesi.

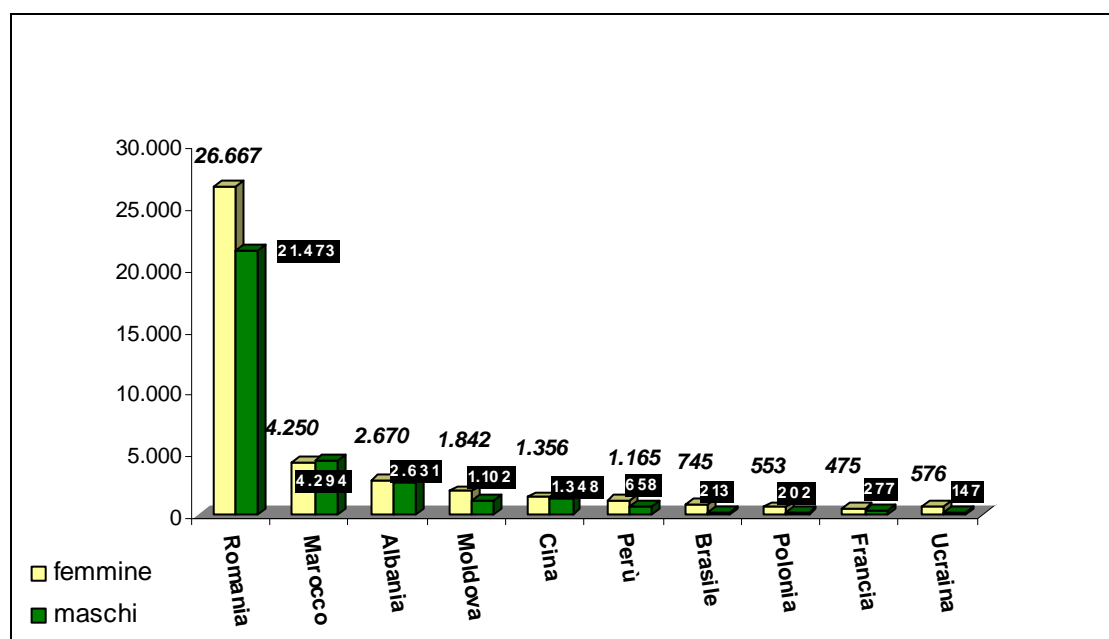
Interessante il dato relativo ai francesi, collocati maggiormente nella zona Sud-Est rispetto al capoluogo, la cui presenza è probabilmente legata alle industrie presenti in quella zona.

Anche i cittadini polacchi sono presenti in modo significativo sul territorio, con presenze femminili doppie rispetto a quelle maschili.

Considerando la variabile di genere, si registra una presenza importante di brasiliane, ucraine e peruviane.

Alcune nazionalità invece sono concentrate maggiormente nel capoluogo. Una di queste è quella egiziana, poco presente nel resto del territorio metropolitano, in cui si registra una presenza maggiore di uomini, analoga situazione si riscontra per i cittadini filippini, maggiormente concentrati nel capoluogo, poco presenti nei comuni della provincia, in questo gruppo invece, è maggiore la presenza delle donne.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Considerando infine le restanti etnie meno incisive per numero, escluso Torino, all'undicesimo posto troviamo i cittadini nigeriani, poi quelli indiani, con un importante insediamento nel comune di Pancalieri e nelle zone limitrofe. I cittadini bosniaci sono presenti in modo particolare nel Canavese, mentre quelli camerunensi sono principalmente nei comuni di Grugliasco e nel Pinerolese.

## 2. La popolazione straniera 2013 e i servizi socio-assistenziali territoriali zonali

Anche quest'anno viene presentata una panoramica completa sulla situazione socio-assistenziale dei cittadini italiani e stranieri residenti sul territorio provinciale partendo da un'analisi realizzata attraverso i dati regionali 2013 (ultimi dati disponibili al momento di questa relazione) relativi al volume di servizi offerti dai 21 Enti Gestori dei Servizi Socio-Assistenziali (Ssa), con particolare riguardo ai flussi di utenza straniera e alla sua "assistibilità" rispetto alla popolazione italiana.

In questa pubblicazione, come da prassi consolidata negli ultimi anni, i dati dell'utenza che si è rivolta ai servizi socio-assistenziali vengono presentati attraverso un indice relativo, che permetterà di comprendere quanto è maggiore (o meno) la tendenza a divenire soggetti assistiti al pari dei soggetti italiani<sup>5</sup>

<sup>5</sup> Fonti dati: Utenza dei servizi socio-ass-li 2013 - Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali Settore Programmazione "Socio-Assistenziale" Integrazione Socio-Sanitaria e Rapporti con gli Enti Gestori Istituzionali; gli indici presentati in tabella sono stati elaborati assumendo la popolazione italiana e straniera 2013 da fonte Istat.

Tab. 3 - Utenza servizi sociali e indice dei rapporti

Enti gestori SSA 2013	Totale utenza generale	di cui utenza straniera	Indice dei rapporti utenza generale(*)	Indice dei rapporti utenza minorile(*)	Indice dei rapporti utenza adulta (*)	Indice dei rapporti utenza anziana(*)
CITTA' DI TORINO	70.322	5.877	0,50	0,19	0,69	0,00
C.I.S.A.P. GRUGLIASCO	4.483	649	3,49	0,00	13,13	0,00
C.I.S.A. RIVOLI	4.025	0	0,00	0,00	0,00	0,00
C.I.S.S.A. PIANEZZA	5.603	237	1,05	1,07	1,38	0,00
C.I.S. CIRIE'	6.262	660	2,29	2,98	2,41	1,87
UNIONE N.E.T. SETTIMO T.SE	6.887	571	1,49	1,88	1,26	0,57
C.I.S.A. GASSINO T.SE	2.972	277	1,97	2,41	1,96	0,93
C.S.S. DEL CHIERESE	4.215	462	1,54	1,76	1,65	0,13
C.I.S.A. 31 CARMAGNOLA	2.995	542	2,26	1,37	3,35	3,19
UNIONE COMUNI MONCALIERI - LA LOGGIA - TROFARELLO	2.906	422	1,97	0,69	2,67	6,09
C.I.S.A. NICHELINO	3.441	292	1,69	1,01	2,02	5,12
C.I. di S. ORBASSANO	4.300	295	1,58	1,78	1,59	1,53
CON I.S.A. SUSA	3.266	643	3,50	4,21	3,21	0,96
C.I.S.S. 38 CUORGNE'	3.169	492	2,13	2,12	1,99	0,80
C.I.S.S. CHIVASSO	4.775	429	1,48	1,42	1,48	1,03
C.I.S.S-A.C. CALUSO	1.748	197	1,77	1,00	3,41	0,75
C.I.S.S. PINEROLO	9.954	1.165	2,03	2,20	2,38	1,31
IN.RE.TE. IVREA	4.034	0	0,00	0,00	0,00	0,00
COM. MONTANA PINEROLESE	4.455	0	0,00	0,00	0,00	0,00
COM. MONTANA VALLI LANZO	1.971	0	0,00	0,00	0,00	0,00
UNIONE VALSANGONE	925	28	0,43	0,00	1,09	0,00
<i>Totale complessivo</i>	<i>152.708</i>	<i>13.238</i>	<i>0,89</i>	<i>0,62</i>	<i>1,13</i>	<i>0,36</i>

Osservando gli indici complessivi 2013 del territorio, viene confermata la tendenza degli anni precedenti a garantire condizioni quasi paritarie di assistibilità fra la coorte italiana e quella straniera. L'indice dei rapporti sull'utenza generale esprime un valore provinciale prossimo a 0,9.

Ciò significa che nell'area della Città metropolitana di Torino la popolazione straniera, nel suo complesso, presenta condizioni di assistibilità di poco inferiori a quella italiana.

Questa lieve predominanza nella componente autoctona risente ancora, e soprattutto, degli effetti derivanti dai dati di popolazione relativi all'utenza anziana delle due gruppi analizzati. E' bene ricordare che gli indici di confronto, quando superano il valore pari a 1,00, non indicano una predominanza dell'utenza straniera rispetto a quella italiana, ma solo la probabilità maggiore di divenire assistibili, se appartenenti alla coorte straniera rispetto a quella italiana.

Va anche precisato che, di norma, i parametri che definiscono l'accesso alle prestazioni assistenziali all'interno di uno stesso ambito, sono identici per le due coorti. Tra un ambito

territoriale e l'altro, detti parametri possono differire, garantendo però, all'interno di ogni ambito, l'equità di accesso alle due coorti.

La tendenza e la normativa regionale a partire dal 2015 definiscono nuovi obiettivi di maggior uniformità di accesso alle prestazioni socio-assistenziali sull'intero territorio regionale che, in prospettiva, dovrebbero ridurre le differenze fra i territori locali.

In questa lettura più generale degli indici e della loro diversità si deve tener conto anche di alcune differenze legate all'organizzazione di accesso e di accoglienza presso i servizi socio-assistenziali territoriali, che possono presentare Sportelli più o meno dedicati per specifiche prestazioni (bisogni) o reti di servizi polivalenti diversamente diffusi all'interno di ogni ambito territoriale di competenza, anche a seconda dei contesti urbani o rurali in cui sono inseriti.

Altro elemento da considerare, rispetto alle "nuove" o alle più "tradizionali" povertà, è costituito dalle rappresentazioni socio-culturali sviluppatesi nel breve o lungo periodo nelle popolazioni locali, siano esse autoctone o straniere.

L'utenza italiana autoctona in tutti gli Enti gestori socio-assistenziali costituisce sempre la maggioranza. A livello di Città metropolitana (315 comuni) l'utenza straniera conta 13.238 unità e rappresenta l'8,6% di quella generale, a fronte di un'utenza italiana pari a 139.470 unità.

Il dato percentuale dell'utenza straniera si presenta abbastanza in linea con quello che pone a confronto i cittadini stranieri residenti rispetto alla popolazione complessiva (9,7%).

Esaminando gli indici dei rapporti riferiti all'utenza adulta (1,13) si evidenziano condizioni di assistibilità all'incirca equivalenti fra la coorte italiana e quella straniera (poiché prossimi al valore 1,00). Il dato medio che registra una lieve prevalenza della coorte straniera, presenta differenze interessanti soprattutto nelle aree che costituiscono la "corona" della provincia, considerando la posizione del capoluogo come centrale.

L'indice dei rapporti riferito all'utenza minorile (0,62) denota in termini di assistibilità una prevalenza della coorte italiana.

L'indice dei rapporti riferito all'utenza anziana (0,36) conferma invece la netta prevalenza di assistibilità nella coorte italiana, che è circa 3 volte rispetto quella straniera. Come già evidenziato, la forte differenza è ascrivibile al fatto che l'utenza anziana straniera è ancora molto esigua (solo 138 unità), essendo, in generale, la popolazione straniera ancora molto "giovane". Da notare però che l'indice in questione risente del dato nullo registrato dal capoluogo.

Prima di rivolgere l'attenzione alla lettura degli indici generali della città di Torino e delle altre realtà provinciali che costituiscono la "corona", è necessario precisare che il dato complessivo provinciale risente soprattutto dell'influenza del capoluogo torinese che spiega, da solo, il 46% dell'utenza complessiva provinciale (quasi un utente su due appartiene infatti al capoluogo) e dove la popolazione della città di Torino rappresenta il 39% di quella provinciale.

I due dati spiegano perché il capoluogo esprime, complessivamente, un tasso di assistibilità lievemente maggiore rispetto alla restante città metropolitana (7,8 utenti ogni 100 abitanti del capoluogo contro 5,9 utenti ogni 100 abitanti nel resto della provincia).

L'indice dei rapporti, riferito all'utenza generale del capoluogo, si attesta su un valore pari a 0,50, ciò significa una condizione di minor assistibilità nella coorte straniera (pari a quasi la metà).

In altri termini, la coorte italiana nel capoluogo torinese presenterebbe condizioni di assistibilità doppie rispetto a quella straniera. In alcune aree della città metropolitana il divario diminuisce sensibilmente ed anzi si presenta, a volte, con tendenza invertita.

Dove, infatti, l'indice dei rapporti è superiore a 1,00, si rilevano livelli superiori di assistibilità nelle coorti straniere locali rispetto a quelle italiane, pur rappresentando le prime una quota minoritaria rispetto alle seconde. Questa tendenza si riscontra soprattutto negli ambiti di CON.I.S.A. Val Susa (3,50), C.I.S.A.P. Grugliasco-Collegno (3,49), C.I.S. Ciriè (2,29),

C.I.S.A. 31 Carmagnola (2,26), C.I.S.S. 38 Cuornè (2,13), C.I.S.S. Pinerolo (2,09), C.I.S.A. Gassino (1,97), Unione dei Comuni di Moncalieri - La Loggia – Trofarello (1,97).

Concentrando infine l'attenzione sui singoli *target* assistiti (minorile, adulto, anziano), si nota come il bisogno assistenziale della coorte straniera si evidenzi, per la componente minorile, soprattutto nei territori di CON.I.S.A Val Susa, C.I.S. Ciriè, C.I.S.A. Gassino, C.I.S.S. Pinerolo, C.I.S.S. 38 Cuornè; per la componente adulta, nelle aree di C.I.S.A.P. Grugliasco-Collegno, C.I.S.S.A.C. Caluso, C.I.S.A. 31 Carmagnola, CON.I.S.A Val Susa; per la componente anziana, nelle zone Unione dei Comuni di Moncalieri - La Loggia – Trofarello, CISA 12 Nichelino e C.I.S.A. 31 Carmagnola.

### **3. Le discriminazioni sul territorio metropolitano di Torino**

Il tema delle discriminazioni, negli anni, è stato trattato dai media e dal web in modo da generare spesso battaglie mediatiche, anche attraverso l'utilizzo di linguaggi e immagini evocanti il rifiuto, l'emarginazione e la diversità.

Questo atteggiamento contribuisce a generare pesanti ricadute sulle minoranze a rischio di discriminazione e, se non adeguatamente contenuto, rischia di innescare conflitti personali e sociali che separano, isolano, generano aggressività e violenza.

L'Unione Europea, fin dalla sua costituzione, ha cercato di contrastare questa deriva inserendo tra i principi dei suoi trattati istitutivi la prevenzione, la lotta e il monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni e, attraverso numerose direttive, ha invitato gli stati membri ad avviare politiche nazionali per contrastare la diffusione del fenomeno stesso.

In Italia l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali<sup>6</sup>, conosciuto con l'acronimo Unar che ha sede a Roma, è un servizio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni.

Attivo dal 2003 (decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva comunitaria n. 2000/43 CE.) e istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, l'Unar è nato inizialmente per contrastare i fenomeni di razzismo e successivamente ha esteso il suo raggio d'azione ad altre cinque forme di discriminazione: genere, età, disabilità, orientamento sessuale e religione, secondo quanto disposto nell'art. 10 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

Presso l'Ufficio nazionale è attivo un contact center collegato a un numero verde dove chiunque può segnalare una discriminazione di cui è stato vittima oppure testimone.

Nel corso degli anni, per definire un nuovo modello organizzativo di intervento maggiormente collegato con le diverse realtà locali, l'Unar si è fatto promotore di un processo di progressiva costituzione di una Rete nazionale di Centri territoriali.

L'attuale sistema prevede la raccolta delle segnalazioni a livello centrale, l'attività di "filtro" da parte degli operatori del contact center e, laddove l'episodio di discriminazione richiede approfondimenti, il trasferimento della segnalazione a livello locale per la presa in carico e per l'attivazione delle Reti locali in grado di intervenire sul fatto segnalato.

Va sottolineato che l'Unar, svolgendo un'azione che coinvolge tutto il territorio nazionale, rappresenta l'unico ente in grado di quantificare il fenomeno.

L'esigua entità di dati riportati, fanno ipotizzare che questi rappresentino solo una piccola parte degli eventi di discriminazione, poiché le stime, insieme ad alcune ricerche mirate, descrivono, al contrario, un fenomeno frequente e capillarmente diffuso, questa dissonanza potrebbe essere attribuita a fattori culturali e ad una rete di servizi non ancora del tutto radicata e diffusa.

---

<sup>6</sup> I dati presenti nel paragrafo sono stati elaborati e trasmessi dall'Iref/Acli su dati Unar 2014.

Secondo i dati forniti, nel 2014 le segnalazioni provenienti dal territorio della provincia di Torino sono state 65. Come illustra la tabella, di queste, solo il 6% è risultata infondata a seguito dell'indagine successiva condotta dagli uffici.

Tab. 4 - *Tipologia di discriminazione ed esito dell'indagine*

Segnalazione	N	%
Dubbia	2	3
Non pertinente	2	3
Pertinente	61	94
<i>Totale</i>	<i>65</i>	<i>100</i>

Un altro aspetto che può giustificare la presenza di numeri ridotti, potrebbe essere attribuita alla scarsa propensione da parte delle vittime a rendere nota la discriminazione subita; infatti, come è evidenziato nella tabella successiva, solo il 30% delle segnalazioni proviene direttamente dalle vittime, mentre la maggioranza giungono da associazioni operanti nel settore dei diritti e dalla società civile più sensibile a questi temi.

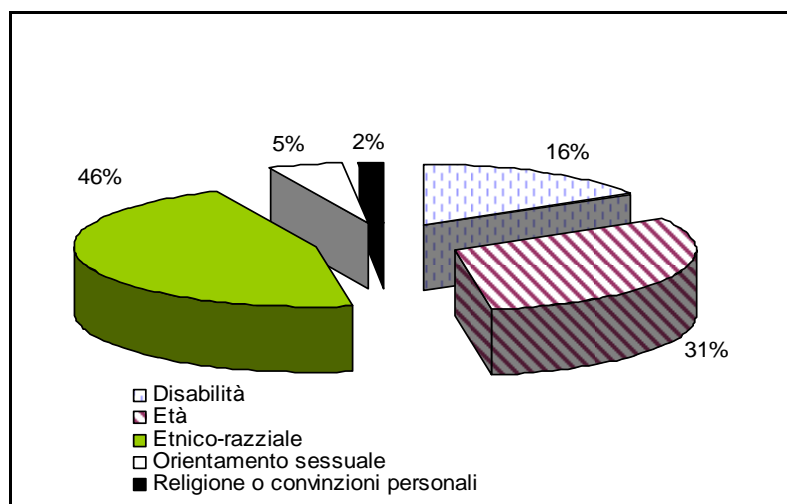
Tab. 5 - *Soggetti segnalanti*

Casi pertinenti per tipologia segnalate	Tipo di segnalante	N	%
Associazione/Ente		10	16
Testimone		32	52
Vittima		19	31
	<i>Totale</i>	<i>61</i>	<i>100</i>

Passando ora ad analizzare i diversi fattori di discriminazione, come illustra il grafico, emerge che il 50% delle segnalazioni riguarda cittadini stranieri.

Il tema dell'appartenenza a un'etnia diversa da quella italiana è, tra le discriminazioni, quella che si riscontra più frequentemente. Si tenga conto che la maggior parte dei cittadini stranieri, se interrogata a proposito, racconta di essere stata vittima di discriminazione e di vivere quotidianamente situazioni discriminanti a causa della propria origine.

Graf. 5 - *Tipologie di discriminazioni*



Per quanto riguarda invece il tipo di discriminazione subita, la normativa esistente in materia, - decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” - individua due diversi tipi di discriminazione:

- discriminazione diretta: quando una persona viene trattata meno favorevolmente di quanto sarebbe trattata un’altra persona in una situazione analoga e ciò solo in ragione della sua appartenenza a una diversa etnia, religione, genere, ecc...
- discriminazione indiretta: quando la differenziazione che causa pregiudizio sia conseguenza dell’applicazione di criteri formalmente “neutri”, ma che oggettivamente svantaggiano o discriminano una certa categoria di persone caratterizzate dalla medesima appartenenza etnica, religiosa, di genere, ecc...

La tabella sottostante evidenzia il tipo di discriminazione segnalata.

Tab. 6 - *Tipo di discriminazione per nazionalità del segnalante*

Nazionalità del segnalante	Diretta	Indiretta
Costa d'Avorio	1	
Marocco	3	
Repubblica Dominicana	1	
Romania	1	
Italia	25	2
Sconosciuta	18	

La modalità di discriminazione più segnalata risulta essere quella diretta, tenendo conto del fatto che il riconoscimento di atteggiamenti discriminanti è ancora, ad oggi, difficilmente rilevabile.

Un ulteriore aspetto riconducibile al novero delle discriminazioni riguarda le molestie: anche in questo caso sono pochi i soggetti che, nel segnalare una discriminazione, evidenziano anche la presenza di molestie.

Per quanto riguarda infine l’ambito in cui avviene la discriminazione, sui 51 casi presi in esame<sup>7</sup>, 24 sono avvenuti sul luogo di lavoro. I restanti, con numeri inferiori alle 4 unità, si distribuiscono tra: casa (1), erogazione di servizi da pubblici esercizi (2), erogazione di servizi pubblici (2), erogazione di servizi finanziari (2), mass media (2), tempo libero (1), scuola (1), ecc.

### **3.1 Il Nodo Territoriale Provinciale contro le Discriminazioni**

La Provincia di Torino, raccogliendo la proposta del Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni del Piemonte, ha sottoscritto, in data 28 novembre 2011, un Protocollo d’intesa di durata triennale<sup>8</sup> per l’istituzione di un Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni che svolge le seguenti funzioni:

<sup>7</sup> Per 13 casi esaminati questa informazione non era presente.

<sup>8</sup> Deliberazione della Giunta Provinciale n.° 1048-38094 del 3/11/11.



- Prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione attraverso la rimozione delle condizioni che la producono e la promozione di azioni positive per l'eliminazione dello svantaggio.
- Costruzione e coordinamento di una Rete territoriale che coinvolga i soggetti istituzionali e del mondo associativo che si occupano di prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni. La rete integrata contro le discriminazioni, della quale fanno parte le Associazioni, i Servizi Sociali e le Forze dell'Ordine presenti sul territorio provinciale, ha l'obiettivo di istituire forme di collaborazione stabili per potenziare le attività e i servizi dedicati.
- Monitoraggio delle discriminazioni attraverso la costante osservazione del fenomeno sul territorio e attraverso l'aggiornamento dell'applicativo informatico collegato alla sede centrale di Roma.
- Promozione di attività informative, promozionali e di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche sul territorio provinciale.

## 4 Attività anno 2014

### *4.1 Lo Sportello del Nodo<sup>9</sup>*

Presso gli uffici del Servizio Politiche Sociali e di Parità è attivo uno Sportello per l'accoglienza delle vittime di discriminazione. L'accesso è possibile previa richiesta di appuntamento; le segnalazioni provengono dal livello centrale di Roma, oppure direttamente da chiunque sia vittima o testimone di una discriminazione avvenuta sul territorio provinciale. Il Nodo si pone come obiettivo la rimozione della discriminazione segnalata cercando, prima di tutto, una conciliazione tra le parti, fornendo informazioni sui diritti ed eventualmente sulle modalità di sporgere querela.

Le segnalazioni pervenute al Nodo in questo hanno riguardato:

- enti e/o istituzioni che, attraverso propri atti amministrativi, hanno discriminato gruppi di cittadini (disabili, rom, stranieri).
- singoli cittadini vittime o testimoni di una discriminazione;

Le segnalazioni pervenute al Nodo hanno visto coinvolti in prevalenza cittadini stranieri vittime di discriminazioni da parte di enti, vicini di casa, conoscenti, esercizi commerciali.

### *4.2 La Rete del Nodo provinciale*

Per contrastare il fenomeno delle discriminazioni è necessaria un'articolazione di interventi in grado di raggiungere diversi destinatari. Per questo è indispensabile costruire una **Rete di "Antenne territoriali"** capaci di intercettare il fenomeno e di proporre una serie di interventi per sensibilizzare la comunità locale, generalmente poco attenta o disinformata sulla tematica. L'Ufficio Pari Opportunità e Politiche dei tempi del Servizio Politiche Sociali e di Parità ha invitato le associazioni presenti sul territorio provinciale iscritte nel registro nazionale dell'Unar (art. 5 DL n.° 215/03) ad aderire alla Rete del Nodo provinciale.

Attualmente hanno aderito all'iniziativa 25 associazioni che, a diverso titolo, operano in questo ambito e per tutto l'anno 2014 si è lavorato attraverso incontri finalizzati alla reciproca conoscenza e alla proposta di azioni da mettere in campo per:

- aiutare le vittime a riconoscere le discriminazioni di cui sono oggetto;

---

<sup>9</sup> Lo sportello si trova presso la sede della Città Metropolitana di Torino, via Maria Vittoria 12 - Torino.  
Per Info 011/861.2153 oppure [antidiscriminazioni@cittametropolitana.torino.it](mailto:antidiscriminazioni@cittametropolitana.torino.it)

- sostenerle in un percorso di segnalazione a terzi e, nei casi più gravi, di denuncia alle autorità competenti;
- sensibilizzare la popolazione sulle tematiche relative al fenomeno delle discriminazioni.

Nell'arco del 2014 le associazioni del Nodo hanno lavorato intorno al tema e hanno realizzato un documento contenente principi e riflessioni. Tale documento, insieme ad altri contributi, è stato presentato in un convegno organizzato dalla Provincia di Torino il 12 giugno 2014 dal titolo: "Nodo, nodi .... declinare le discriminazioni". Al convegno hanno partecipato giuristi e sociologi esperti nella materia. Accanto alla sala in cui si è tenuto il convegno, è stata anche allestita una piccola mostra con materiali fotografici, manufatti e disegni forniti dalla associazioni della Rete con la finalità di sollecitare emozioni e riflessioni intorno al tema.

#### 4.3 Le azioni del Nodo

Per tutto l'anno è proseguito il progetto di accompagnamento nell'inserimento socio lavorativo di persone disoccupate vittime o a rischio di discriminazioni, realizzato nell'ambito del F.S.E. P.O.R. 2007-2013, OB. 2, ASSE II OCCUPABILITA' - Azione 2 - Servizio di rafforzamento dell'occupabilità'. L'azione ha previsto l'inserimento di 126 soggetti e il Nodo territoriale provinciale contro le discriminazioni si è occupato di raccogliere e analizzare le domande pervenute dai servizi pubblici e da alcune delle associazioni che hanno aderito alla Rete.

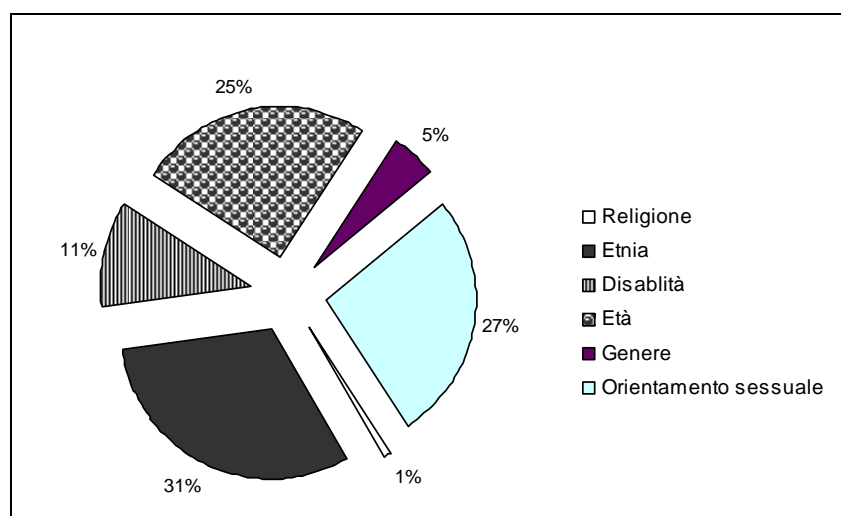
Le domande presentate, alla fine del 2014, sono state 221.

I dati, al momento, sono parziali, in quanto il progetto è proseguito anche per parte del 2015, tuttavia, analizzando i diversi fattori di discriminazione segnalati, emerge dalle domande pervenute che il 31% è discriminato per le proprie origini etniche.

Tra le persone straniere segnalate in quanto a rischio di discriminazione il 70% è di etnia Rom.

Il grafico sottostante illustra la distribuzione delle segnalazioni per fattore di discriminazione.

Graf. 6 - Segnalazione pervenute per motivo di discriminazione



La conclusione dell'azione è prevista nel 2015 e rappresenta uno dei primi progetti promossi dall'Unione Europea a sostegno delle persone discriminate.

Le finalità del progetto sono:

1. la realizzazione di percorsi integrati e modulari di interventi di politiche attive del lavoro per il rafforzamento dell'occupabilità e di percorsi di accompagnamento nell'inserimento socio lavorativo con erogazione di incentivo, sia per la partecipazione agli interventi, sia per il tirocinio;
2. il supporto continuativo e qualificato per la rimozione/riduzione dei fattori diretti e indiretti di discriminazione nella dimensione di vita e lavoro, dalla presa in carico fino alla chiusura del percorso di inserimento lavorativo, svolto da operatori dedicati;
3. la diffusione di iniziative finalizzate a sensibilizzare la popolazione intorno al tema. Sono stati organizzati quattro seminari tematici che hanno cercato di individuare e proporre, in modo particolare alle imprese invitate, un approccio al mondo del lavoro inclusivo e per questo arricchente. In particolare attraverso la testimonianza di alcune imprese che hanno accolto soggetti discriminati è stato possibile illustrare come un posizionamento etico rappresenta per l'impresa stessa un ritorno positivo di immagine, producendo, inoltre, valore aggiunto in termini di benessere delle persone e quindi dell'ambiente di lavoro.

La campagna organizzata per promuovere i seminari tematici è stata denominata "Io non discrimino", nel 2014 sono stati realizzati due dei quattro seminari in programma, gli altri due si sono svolti nell'anno successivo.

**Provincia di Torino (ora Città metropolitana di Torino)  
Servizio Formazione Professionale**

**Cittadini stranieri e formazione professionale**

*a cura del Servizio Formazione Professionale<sup>10</sup>*

**1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2014**

Nell'anno 2014 i corsi di formazione professionale realizzati in provincia di Torino sono stati 5.993, e hanno visto il coinvolgimento di 67.337 allievi. Di questi gli studenti stranieri sono stati 6.149, pari al **9,1%** dei frequentanti.

I corsi di formazione sono finanziati attraverso bandi della Provincia di Torino e sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati. Per una descrizione dettagliata delle tipologie formative si rimanda alla tabella seguente.

Tab. 1 - *Classificazione delle attività di formazione professionale per bandi*

<b>Bando</b>	<b>Tipologia formazione</b>	<b>Caratteristiche</b>
Obbligo istruzione	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale degli adolescenti (14-18 anni) e al contrasto della dispersione.
Mercato del Lavoro	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti.
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli (disabili, migranti, detenuti e giovani a rischio).
	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale.
Occupati - Piani formativi di area provinciali - Azioni specifiche a gestione provinciale	Formazione aziendale (FCA)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori su richiesta delle aziende.
Apprendistato province	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato.
Formazione continua a domanda individuale	Formazione individuale (FCI)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori. Percorsi formativi, concordati con i CPI, destinati a lavoratori sospesi o alla ricerca di un'occupazione.
Corsi riconosciuti	Formazione breve, qualifiche, patenti, abilitazioni, ecc.	Corsi di formazione professionale non finanziati, realizzati da Agenzie Formative e da altri soggetti accreditati dalla Regione Piemonte, nel rispetto degli standard regionali.

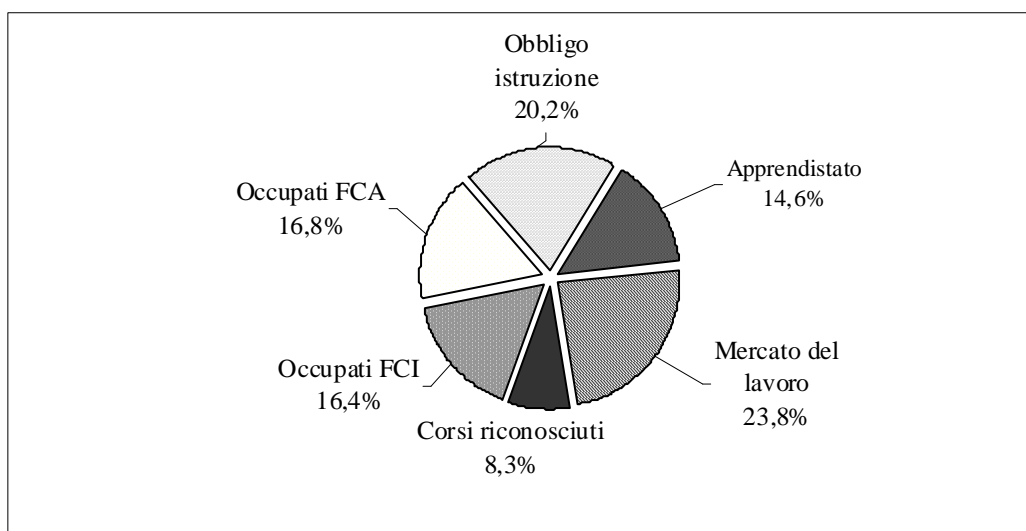
<sup>10</sup> Hanno collaborato alla stesura del presente documento: Gaudenzio Como, Stefania Massara, Erika Sollo, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano.

La tabella 2 fotografa la presenza degli allievi stranieri in tutte le tipologie formative gestite dalla Provincia di Torino nell'anno 2014.

Tab. 2 – *Distribuzione allievi stranieri e per Bando*

Bando	Allievi stranieri	Totale allievi	% Stranieri sul totale allievi
Mercato del lavoro (disoccupati)	1.461	5.674	25,7
Apprendistato	899	6.700	13,4
Obbligo istruzione (minori)	1.244	8.512	14,6
Formazione continua a rich. Individuale - FCI (adulti occupati)	1.007	18.450	5,5
Formazione continua a rich. Aziendale - FCA (adulti occupati)	1.030	25.470	4,0
Corsi riconosciuti (destinatari vari)	508	2.531	20,1
<i>Totale</i>	<i>6.149</i>	<i>67.337</i>	<i>9,1</i>

Graf. 1 – *Distribuzione allievi stranieri per tipologia di formazione*



La tabella e il grafico seguenti mettono a confronto la distribuzione degli allievi stranieri e di quelli italiani per ogni bando provinciale, con l'obiettivo di far emergere quali sono le differenti preferenze rispetto all'offerta formativa disponibile.

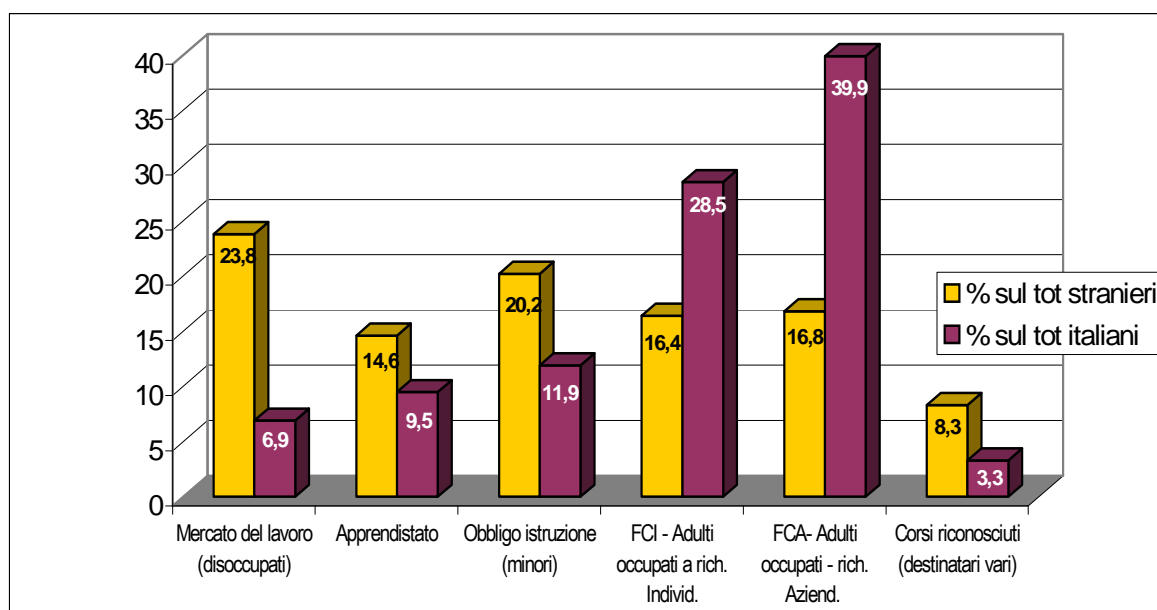
Tab. 3 – *Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando*

Bando	Allievi stranieri	% sul totale stranieri	Allievi italiani	% sul totale italiani
Mercato del lavoro (disoccupati)	1.461	23,8	4.213	6,9
Apprendistato	899	14,6	5.801	9,5
Obbligo istruzione (minori)	1.244	20,2	7.268	11,9
Formazione continua a rich. Individuale - FCI (adulti occupati)	1.007	16,4	17.443	28,5

Segue Tab. 3 – Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando

Bando	Allievi stranieri	% sul totale stranieri	Allievi italiani	% sul totale italiani
Formazione continua a rich. Aziendale - FCA (adulti occupati)	1.030	16,8	24.440	39,9
Corsi riconosciuti (destinatari vari)	508	8,3	2.023	3,3
<i>Totale</i>	<i>6.149</i>	<i>100,0</i>	<i>55.514</i>	<i>100,0</i>

Graf. 2 - Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando

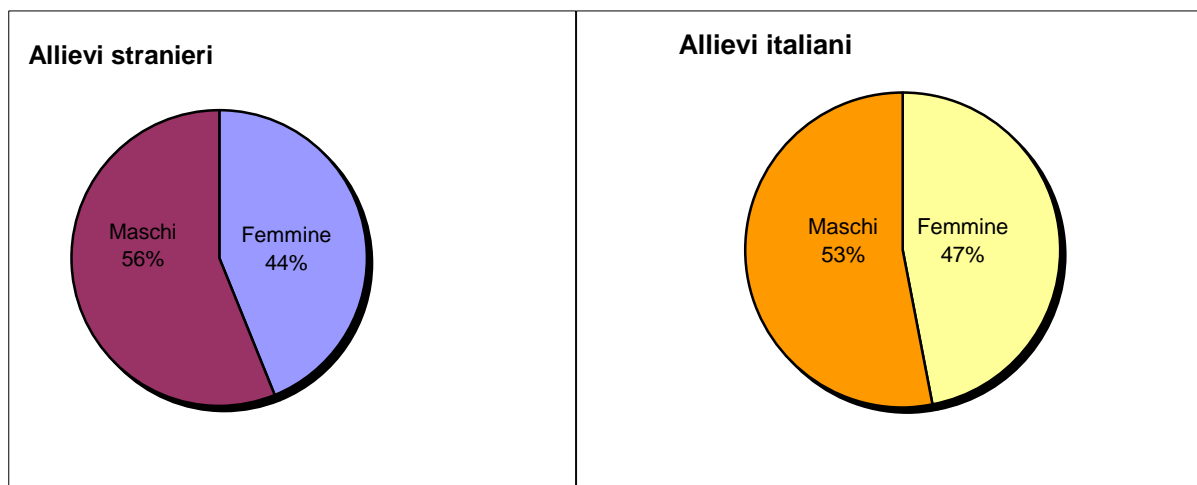


In maggioranza gli stranieri coinvolti nei corsi di formazione sono adulti disoccupati e minori in obbligo di istruzione. In questa scelta si differenziano dagli allievi italiani che invece in prevalenza partecipano ai corsi brevi per occupati, sulla base di una scelta individuale o su richiesta delle imprese.

Tab. 4 – Distribuzione allievi stranieri per genere

Genere	Allievi italiani	%	Allievi stranieri	%
Maschi	32.450	53%	3.461	56%
Femmine	28.738	47%	2.688	44%
<i>Totale</i>	<i>61.188</i>	<i>100%</i>	<i>6.149</i>	<i>100%</i>

Graf. 3 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per genere

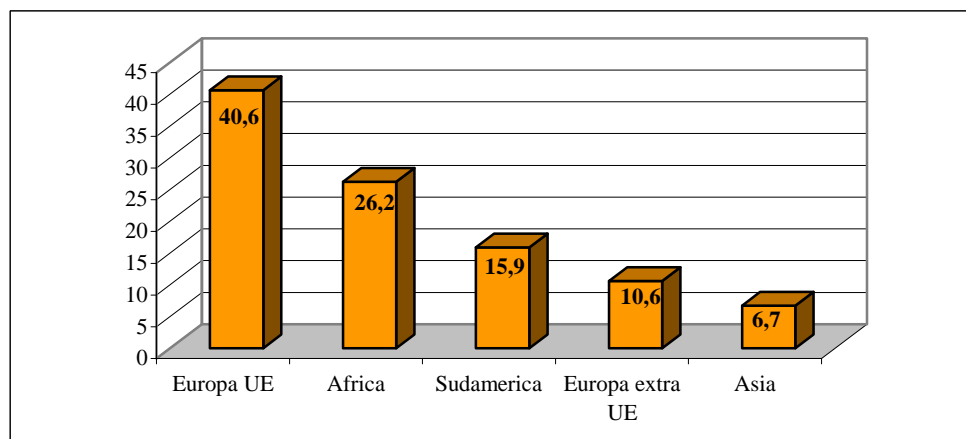


Anche nel 2014 il genere prevalente nel gruppo degli allievi stranieri è quello maschile (56%), percentuale di qualche punto superiore al dato italiano.

Tab. 5 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

Area provenienza	Allievi	%
Europa UE	2.497	40,6%
Africa	1.608	26,2%
Sudamerica	980	15,9%
Europa extra UE	653	10,6%
Asia	411	6,7%
<i>Totale</i>	<i>6.149</i>	<i>100,0</i>

Graf. 4 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

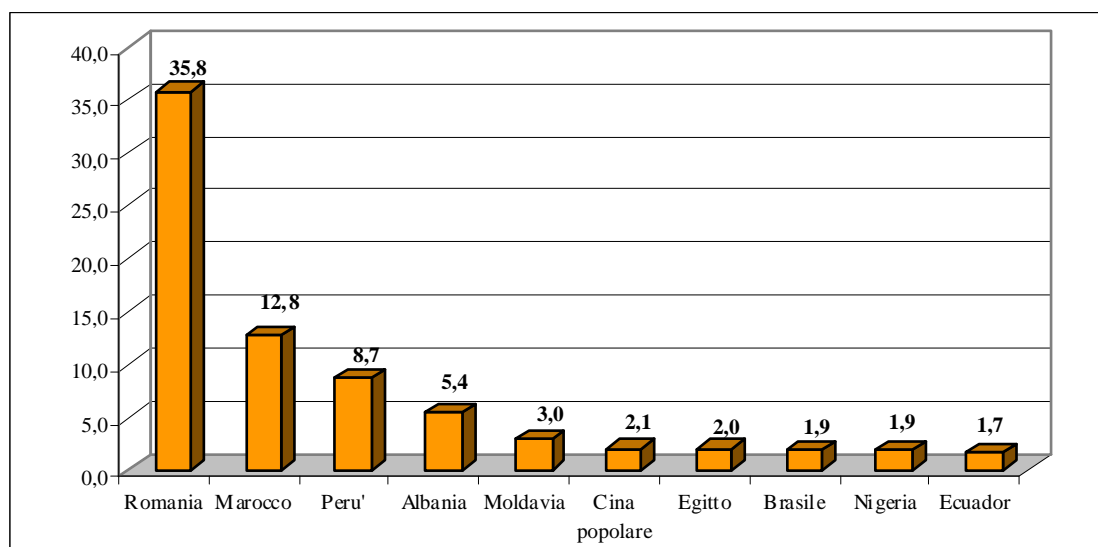


Il 40,6% dei frequentanti stranieri dei corsi di formazione professionale è di provenienza UE. La quasi totalità di questi è cittadino rumeno, come si evince dalla tabella 6 e dal grafico 5, in cui sono elencati i paesi di origine più rappresentati.

Tab. 6 – *Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine*

Cittadinanza	Allievi	%
Romania	2.203	35,8
Marocco	785	12,8
Perù	533	8,7
Albania	335	5,4
Moldavia	182	3,0
Cina popolare	127	2,1
Egitto	122	2,0
Brasile	114	1,9
Nigeria	114	1,9
Ecuador	105	1,7
Altro	1.530	24,9
<i>Totale</i>	<i>6.149</i>	<i>100,0</i>

Graf. 5 – *Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine*



Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età riportate nella tabella 7, si evidenzia che il 56,5% degli allievi stranieri ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre il gruppo di età maggiormente rappresentato tra gli italiani frequentanti i corsi di formazione professionale è quello degli ultra trentenni (54,84%). In particolare notiamo come la fascia di età 15-19 costituisca il 22,5% degli allievi stranieri contro il 10,9% di quelli italiani, tendenza confermata anche negli anni scorsi. Questo dato fa supporre che gli adolescenti stranieri preferiscano la scelta della formazione professionale piuttosto che un percorso nella scuola secondaria di secondo grado, probabilmente in quanto ambiscono a un più immediato inserimento nel mercato del lavoro<sup>11</sup>. Si rileva tra l'altro che rispetto agli anni scorsi la quota

<sup>11</sup> Questa ipotesi è confermata anche dallo studio di Maria Grazia Santagati, "Formazione *chance* di integrazione - Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale" (Santagati, 2011). L'autrice

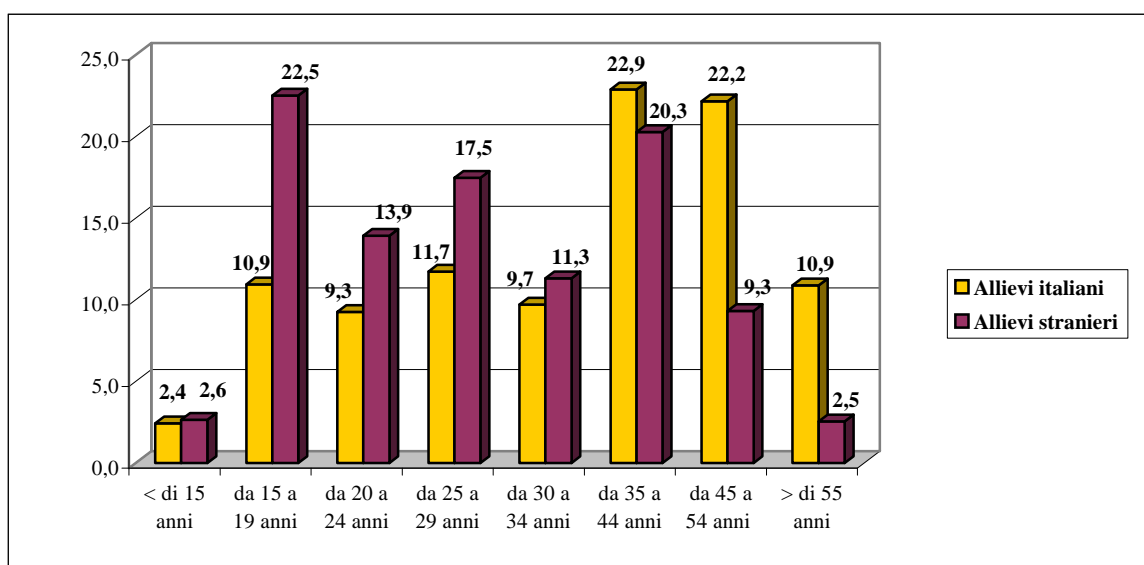


degli adulti stranieri è aumentata di circa 3 punti percentuali (erano il 40% nel 2013, oggi rappresentano 43,5 per cento).

Tab. 7 – Distribuzione allievi stranieri per fasce di età

Età	Allievi stranieri	% Stranieri	Allievi Italiani	% Italiani
< di 15 anni	162	2,6	1.483	2,4
da 15 a 19 anni	1.385	22,5	6.697	10,9
da 20 a 24 anni	856	13,9	5.667	9,3
da 25 a 29 anni	1.074	17,5	7.180	11,7
da 30 a 34 anni	696	11,3	5.933	9,7
da 35 a 44 anni	1.247	20,3	14.005	22,9
da 45 anni a 54	573	9,3	13.562	22,2
> di 55 anni	156	2,5	6.661	10,9
<i>Totale</i>	<i>6.149</i>	<i>100%</i>	<i>61.188</i>	<i>100%</i>

Graf. 6 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per fasce di età



Tab. 8 – Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi

Ambiti formativi	% allievi stranieri	% allievi italiani	% allievi stranieri sul totale
orientamento e competenze trasversali <sup>12</sup>	21,1	12,8	14,2
ristorazione e turismo	12,0	6,3	16,1

confronta il tasso di incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti della formazione professionale (15,2%) con quello riscontrato nelle scuole secondarie di secondo grado del contesto torinese (9,3%) nell'a.f. 2009/2010. I dati confermano come la formazione professionale rappresenti per i giovani stranieri un'opportunità di iniziare e/o proseguire il proprio percorso formativo in Italia, e una premessa per l'integrazione socio-professionale.

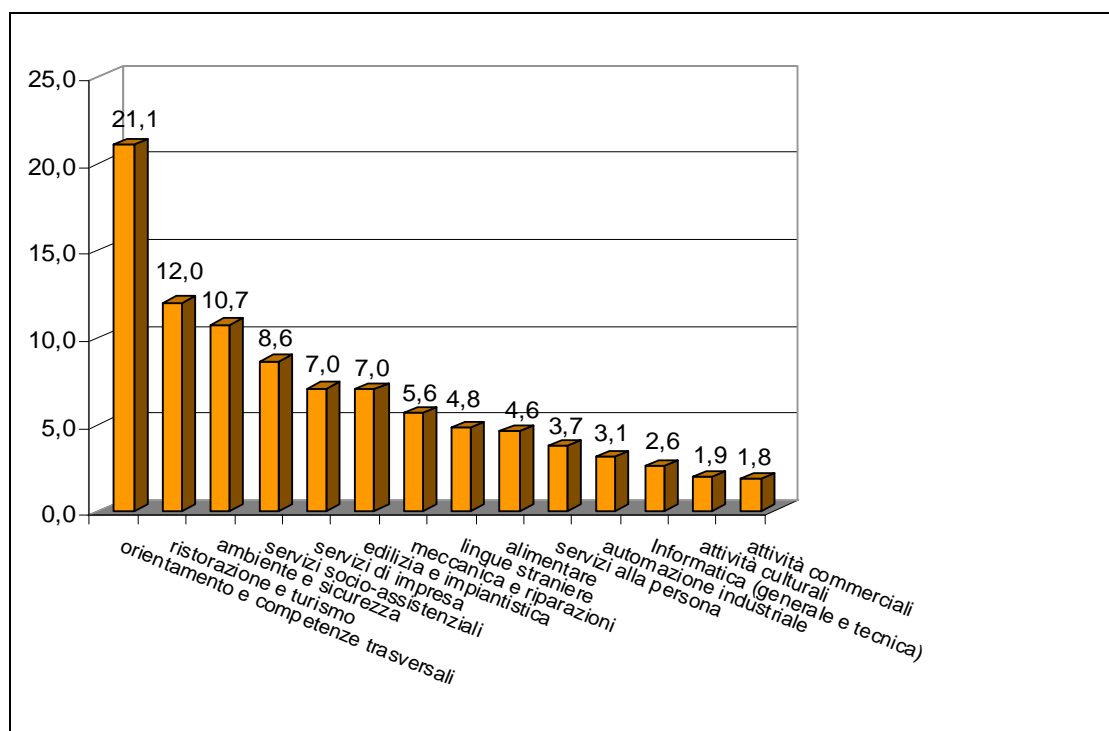
<sup>12</sup> Non si tratta di veri e propri corsi di formazione ma di moduli di orientamento rivolti principalmente agli apprendisti, e vengono attivati su richiesta delle aziende.

Segue Tab. 8 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	% allievi stranieri	% allievi italiani	% allievi stranieri sul totale
ambiente e sicurezza	10,7	25,5	4,1
servizi socio-assistenziali	8,6	3,2	21,2
servizi di impresa	7,0	16,4	4,1
edilizia e impiantistica	7,0	3,2	18,2
meccanica e riparazioni	5,6	2,2	20,2
lingue straniere	4,8	15,9	2,9
alimentare	4,6	1,4	24,1
servizi alla persona	3,7	3,4	9,8
automazione industriale	3,1	1,5	17,4
Informatica (generale e tecnica)	2,6	3,0	0,2
attività culturali	1,9	0,4	0,2
attività commerciali	1,8	1,9	0,2
altro	5,5	2,9	0,5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>9,1</i>

Si nota come le preferenze di settore accordate dagli stranieri siano in molti casi diverse da quelle degli allievi italiani: turismo e ristorazione, gli ambiti professionali più gettonati, sono prediletti da un numero doppio di stranieri (12,3% contro 6,3%), così come l'ambito socio assistenziale (8,6% contro 3,2%). Gli italiani invece preferiscono la formazione sui servizi di impresa (16,4%) e le lingue straniere (15,9%). Confrontando i dati con quelli degli anni precedenti, viene confermato il calo costante degli stranieri frequentanti corsi nell'ambito dei servizi alla persona, passati dall'8% del 2010 al 3,7 per cento.

Graf. 8 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*



La seguente tabella 9 illustra invece gli ambiti professionali in cui gli iscritti stranieri hanno una percentuale elevata (maggiore della media del 9,1% del totale dei frequentanti) rispetto agli allievi italiani. Se non consideriamo i corsi di lingua italiana, per ovvie ragioni quasi totalmente appannaggio degli stranieri, i settori più richiesti sono quelli delle attività culturali, dell'agricoltura, quello alimentare. L'ambito dei servizi socio-assistenziali, che comprende i corsi per "Operatore Socio Sanitario" (specifici per "badanti") vede una percentuale di stranieri del 21,2 per cento.

Tab. 9 – Confronto percentuale allievi stranieri e italiani in ciascun ambito professionale

Ambito Professionale	% stranieri su tot iscritti ambito professionale	Totale stranieri	Tot allievi
lingua italiana	98,2	55	56
attività culturali	31,5	119	378
Agricoltura	26,2	28	107
Alimentare	24,1	280	1.161
artigianato artistico	22,2	74	333
servizi socio-assistenziali	21,2	530	2.499
meccanica e riparazioni	20,2	345	1.705
legno e affini	20,2	34	168
edilizia e impiantistica	18,2	429	2.360
automazione industriale	17,4	190	1.092
tessile e abbigliamento	17,2	40	233
ristorazione e turismo	16,1	737	4.567
orientamento e competenze trasversali	14,2	1.296	9.154
<i>Totale complessivo</i>	<i>9,1</i>	<i>6.149</i>	<i>67.337</i>

## 2. Opportunità specifiche per stranieri

All'interno dei due principali bandi per il finanziamento di corsi di formazione professionale, rivolti ai minori in obbligo di istruzione e agli adulti disoccupati, sono previste azioni specifiche dedicate alla popolazione straniera.

Nel caso degli adolescenti e dei giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale (di durata annuale, biennale o triennale) le agenzie formative possono attivare moduli specifici definiti "servizi di accompagnamento per giovani stranieri" che comprendono:

1. Laboratori di lingua italiana di durata massima 80 ore;
2. Laboratori di cittadinanza attiva di durata massima 80 ore.

Nel 2014 questi laboratori non sono stati attivati.

Va inoltre segnalata l'elevata presenza di stranieri (più del 30%) nei Laboratori scuola formazione destinati a giovani (14-16 anni) iscritti nella scuola secondaria di I grado e pluriripetenti.

Si tratta di laboratori annuali, integrati scuola e agenzia formativa, della durata massima di 80 ore grado mirati all'acquisizione di competenze professionalizzanti.

Agli adulti stranieri disoccupati, che per difficoltà linguistiche non sono in grado di frequentare gli altri corsi di formazione, sono invece dedicate le seguenti attività specifiche:

1. corsi annuali di durata compresa tra le 250 e le 600 ore, con stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso e un modulo obbligatorio di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza con una durata compresa tra 20 e 40 ore.

2. corsi annuali o biennali per “Operatore Socio Sanitario”.

Esiste inoltre la possibilità di partecipare a un percorso di alta specializzazione per mediatore interculturale della durata di 600 ore.

Per questi corsi è prevista un’indennità di frequenza non superiore a Euro 400,00 per ogni singolo allievo che ha frequentato almeno i 2/3 della durata del corso.

Tab. 10 - *Partecipazione ai corsi riservati agli stranieri adulti nel 2014*

Ambito Professionale	N. allievi
ristorazione e turismo	149
servizi socio-assistenziali	116
meccanica e riparazioni	103
edilizia e impiantistica	74
automazione industriale	20
legno e affini	19
attività culturali	16
agricoltura	14
<i>Totale complessivo</i>	<i>511</i>

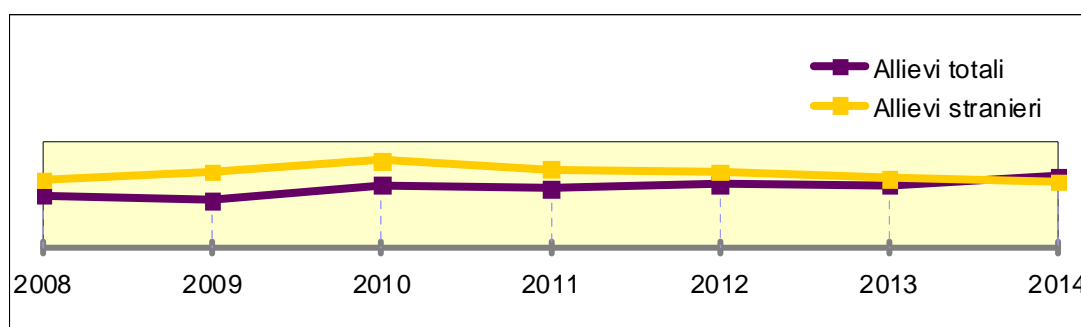
### 3. I dati sulla formazione professionale – andamento storico anni 2008-2014

Il numero dei cittadini migranti frequentanti corsi di formazione professionale in provincia di Torino negli anni 2008-2014 si mantiene abbastanza elevato, nonostante risenta di una certa e costante flessione.

Tab.11 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2014*

Anno	Totale allievi	Allievi stranieri	%
2008	48.616	6.366	13,1
2009	43.972	7.079	16,1
2010	58.839	8.181	13,9
2011	55.235	7.338	13,3
2012	59.153	7.110	12,0
2013	58.755	6.474	11
2014	67.337	6.149	9,1

Graf. 9- *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2014*



Tab. 12 – *Andamento distribuzione allievi stranieri per direttiva/bando*

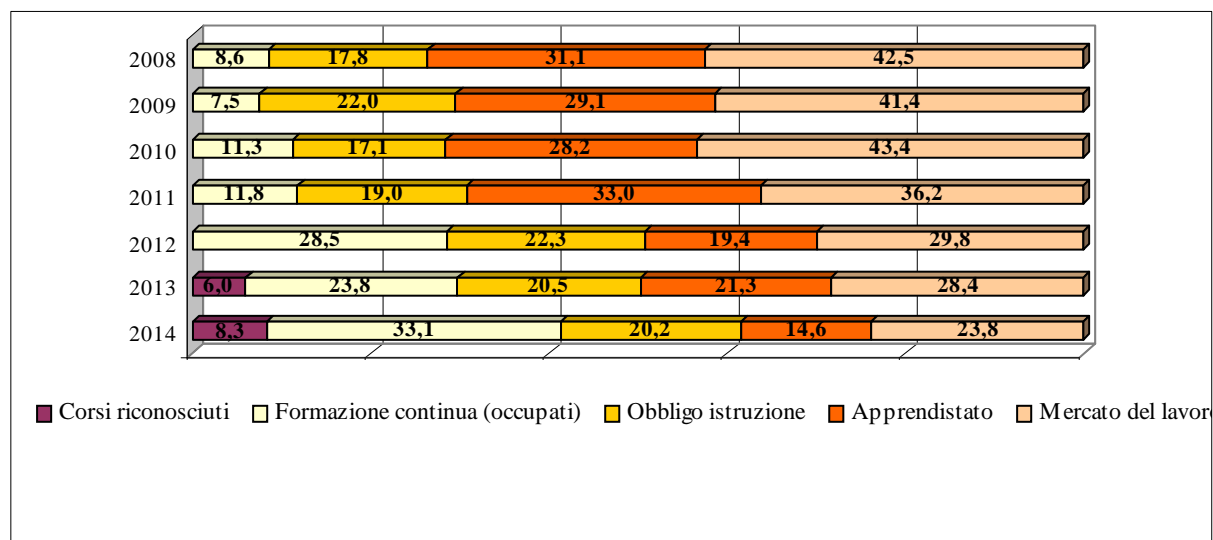
Direttiva/Bando	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Mercato del lavoro	2.691	2.799	3.285	2.365	1.769	1.838	1.461
Apprendistato	1.972	1.966	2.133	2.155	1.150	1.380	899
Obbligo istruzione	1.126	1.492	1.296	1.243	1.321	1.324	1.244
Occupati (Fci + Fca)	547	510	858	772	1.692	1.544	2.037
Crisi	-	-	609	544	1.178	-	-
Salute e sicurezza <sup>13</sup>	-	-	-	259	-	-	-
Corsi riconosciuti <sup>14</sup>	-	-	-	-	-	388	508
<i>Totale</i>	<i>6.336</i>	<i>6.767</i>	<i>8.181</i>	<i>7.338</i>	<i>7.110</i>	<i>6.474</i>	<i>6.149</i>

La maggioranza degli allievi stranieri ha frequentato tra il 2008 e il 2013 i corsi per disoccupati del Bando Mercato del Lavoro, anche se dal 2011 i finanziamenti destinati a quest'azione sono stati progressivamente ridotti, con conseguente diminuzione del numero di corsi avviati e degli iscritti. Si rileva altresì che il numero degli stranieri nei corsi per occupati, sia a domanda individuale (Fci), sia a domanda aziendale (Fca), è nel tempo quadruplicato: questa tipologia di percorso diventa quella che coinvolge il numero più alto di migranti.

Dalla tabella si rileva inoltre un notevole calo degli iscritti ai corsi di apprendistato, dovuto anche alla flessione generale del numero dei contratti stipulati in un periodo di aggravamento della crisi economica e occupazionale.

Un'ulteriore diminuzione nel numero degli iscritti stranieri potrebbe essere in parte dovuta alla chiusura del cosiddetto "Bando Crisi", una direttiva che prevedeva brevi azioni formative riservate ai lavoratori colpiti dalla crisi economica, e che nel 2012 aveva coinvolto 1.178 soggetti stranieri, e in parte alla recente diminuzione del 30% delle risorse dedicate ai corsi specifici per i migranti.

Graf. 10 – *Andamento distribuzione allievi stranieri per tipologia formazione (peso %)*



<sup>13</sup> La direttiva "Salute e Sicurezza" si riferisce al "Piano straordinario di formazione per la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro", approvato per il periodo 2010-2012 dalla Regione Piemonte. Il dato relativo si applica solo per l'anno 2011 in quanto in tabella si fa riferimento all'anno di attivazione dei corsi.

<sup>14</sup> Solo dall'anno 2013 sono stati inseriti nella procedura informatica dei corsi di formazione provinciali i dati relativi ai corsi riconosciuti, ma non finanziati, dalla Provincia di Torino.

## **Cittadini stranieri e mercato del lavoro**

*a cura dell'Unità Organizzativa Migranti e Fasce Deboli<sup>15</sup>*

### **1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2014**

#### ***1.1 Gli avviamenti al lavoro<sup>16</sup>***

Nel 2014 il numero totale di assunzioni<sup>17</sup>, provenienti dal flusso delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro registrate con l'applicativo on-line del Ministero del Lavoro, sono state 349.277, di cui 64.455 hanno riguardato cittadini stranieri, 32.260 non comunitari e 32.195 comunitari.

Se si analizzano i dati degli avviamenti della serie storica dal 2008 al 2014 - dall'anno contrassegnato dall'inizio della crisi economica e dalla registrazione obbligatoria delle assunzioni nell'applicativo delle comunicazioni on-line - alla forte perdita del numero degli avviamenti dei cittadini stranieri, registrato nel 2009, sono seguiti due anni di ripresa riavvicinando i dati ai valori ante crisi; a partire dal 2012, i dati evidenziano un costante calo annuale di avviamenti facendo registrare una diminuzione complessiva di oltre 15.000 unità (Tab.1 e Graf.1).

Tab.1 - *Serie storica 2008-2014 avviamenti al lavoro stranieri in Provincia di Torino*

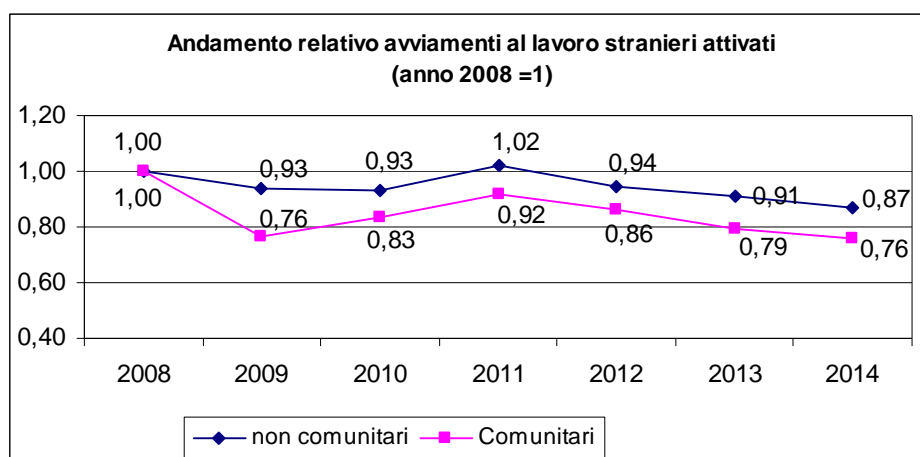
<b>Anno</b>	<b>Totale</b>	<b>Non Comunitari</b>	<b>Comunitari</b>
2008	79.540	37.259	42.281
2009	67.159	34.823	32.336
2010	69.801	34.601	35.200
2011	76.842	38.047	38.795
2012	71.519	35.195	36.324
2013	67.214	33.810	33.404
2014	64.455	32.260	32.195

<sup>15</sup> Il documento è stato elaborato da Cristina Romagnoli e Miranda Andreatza con la collaborazione di Giorgio Vernoni e Omero Lencioni dell'Ufficio Osservatorio sul mercato del lavoro.

<sup>16</sup> I dati sugli avviamenti qui indicati sono estratti a partire dal domicilio del lavoratore straniero avviato. Si segnala che le tavole riportate sul sito dell'Osservatorio sul mercato del lavoro sono invece estratti sulla base della sede dell'azienda/datore di lavoro. Pertanto, se nel primo caso la centralità è data ai lavoratori domiciliati comprendendo anche coloro che sono assunti fuori dalla Provincia di Torino, nel secondo caso si rileva il dato sulle aziende del territorio provinciale che assumono lavoratori, anche non domiciliati in Provincia.

<sup>17</sup> Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero dei cittadini coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

Graf. 1 - Serie storica 2008-2014 andamento avviamenti stranieri in Provincia di Torino



Prendendo in considerazione i dati dell'anno 2014, si evidenzia un'ulteriore diminuzione del numero delle assunzioni, pari al - 4,1%, rispetto all'anno precedente, decremento che continua a interessare le principali cittadinanze dei lavoratori e delle lavoratrici non comunitari in particolare i marocchini (-9,7%), i peruviani (-6,7%) e i cittadini nigeriani (-22%); significativo anche il dato sulle donne moldave che presentano una riduzione nelle assunzioni del -9,4%. Anche i lavoratori romeni continuano nel trend negativo di assunzioni (-4,5%), riducendo comunque il calo che nell'anno precedente aveva sfiorato l'8%. In controtendenza si posizionano i cittadini cinesi, che rimangono al terzo posto come provenienze non comunitarie, facendo registrare una crescita di assunzioni del 6,3%, e i cittadini albanesi con un incremento del 8,3%; analizzando i dati di genere si evidenzia come l'aumento di assunzioni delle donne cinesi raggiunga il +11,1% e delle donne albanesi il +7,7 per cento (Tab. 2).

In merito alle tipologie contrattuali, il calo riguarda soprattutto i contratti a tempo indeterminato che diminuiscono di oltre 2.000 avviamenti, ritornando ai livelli del 2012 ed in particolare per le lavoratrici si evince una riduzione del -6,2 per cento. Nel 2013 si era evidenziato un importante aumento dei contratti a tempo indeterminato di lavoro subordinato pari al 13,4%, nel 2014 tale aumento viene azzerato con una diminuzione totale del -15,2% che coinvolge soprattutto le donne con una riduzione rispetto all'anno precedente del 20,3 per cento. I contratti di apprendistato e di lavoro domestico mantengono i livelli del 2013. Analizzando i dati nel dettaglio si evidenzia come i lavoratori romeni rappresentano circa il 50% del numero dei contratti a tempo determinato e subordinato.

I contratti a tempo determinato presentano un lieve calo pari al 1,7% rappresentato dalla quasi totalità da donne (-1,5%). Se il lavoro subordinato a tempo determinato e i contratti di somministrazione diminuiscono di circa 1000 unità, il parasubordinato e quello intermittente registrano un leggero incremento (Tab. 3).

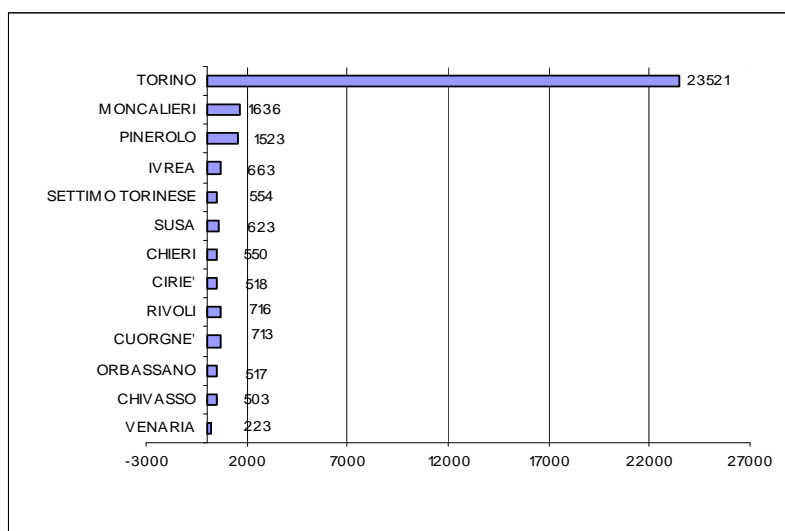
Per quanto concerne i settori economici, continuano ad essere particolarmente colpite dalla crisi le costruzioni, caratterizzato dalla forte occupazione romena, con una riduzione del - 17,4%, e i servizi alle imprese (trasporto, magazzinaggio, noleggio, servizi di supporto alle imprese, etc.) con un calo che sfiora il 18%; tra i settori in cui il numero degli stranieri è significativo, la manifattura e il commercio registrano una lieve riduzione di circa il 3,5% rispetto all'anno precedente, mentre i dati relativi all'agricoltura sono in aumento del 6%.

Agricoltura, costruzioni e lavoro domestico continuano ad essere i settori in cui gli stranieri vengono impiegati in prevalenza, confermando un'occupazione in settori a bassa

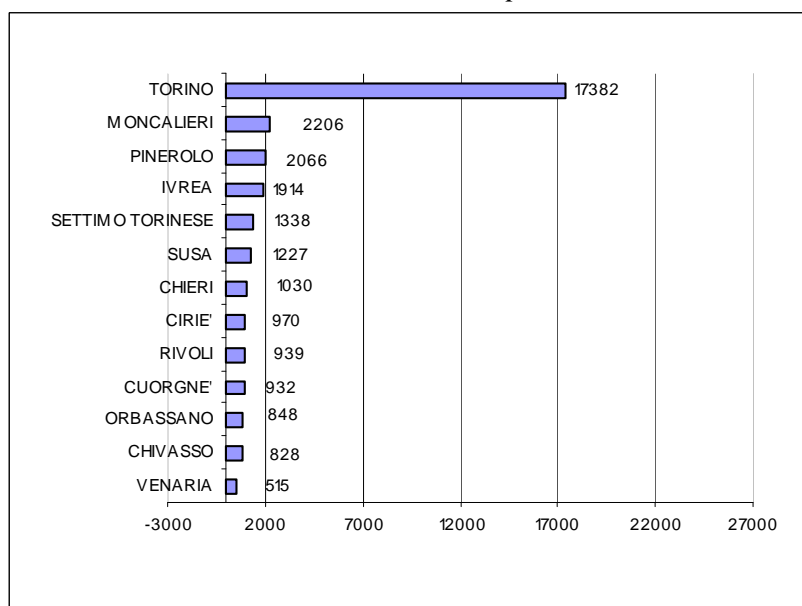
professionalizzazione. Il personale domestico, in gran parte rappresentato da donne, presenta un lieve calo delle assunzioni (-4,8%) rispetto al 2013, confermando l'inversione del trend positivo che aveva caratterizzato gli anni precedenti; per un maggior approfondimento si rimanda al paragrafo n. 2.2.

Nella distribuzione territoriale degli avviamenti relativi a lavoratori stranieri domiciliati nel comprensorio dei Centri per l'Impiego (Cpi) si osserva che la città di Torino presenta il maggior numero di assunzioni di migranti (comunitari e non comunitari) con una percentuale sul totale pari al 63,5% a cui seguono i domiciliati di competenza territoriale del Cpi di Moncalieri (6%), di Pinerolo (5,6%) e di Ivrea (4%). In questi Cpi Torino e Moncalieri fanno registrare un calo del numero di assunzioni, rispetto all'anno 2013, di circa il 5,8%, Ivrea rimane stabile con una lieve flessione al di sotto dell'1%; per quanto riguarda gli altri Cpi Settimo registra una diminuzione del numero di avviamenti di migranti del -8,4%, Orbassano del -5,8%; i Cpi in cui si rileva, invece un incremento di avviamenti di lavoratori stranieri sono Chieri (+6,6%), Pinerolo (+4,5%) e Rivoli (+3,4%). Le assunzioni negli altri ambiti territoriali rimangono pressoché invariate rispetto all'anno precedente, presentando oscillazioni di circa l'1 per cento.

Graf. 2 - Avviamenti di cittadini non comunitari nei Cpi della Provincia di Torino – Anno 2014



Graf. 3 - Avviamenti di cittadini comunitari nei Cpi della Provincia di Torino - Anno 2014





Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino Anno 2014  
Suddivisione per cittadinanza ed età in ordine decrescente

STRANIERI		16 - 25 anni			26 - 39 anni			40 - 49 anni			oltre 49			Totale	
		Totale	%F	% riga	Totale	%F	% riga	Totale	%F	% riga	Totale	%F	% riga	Totale	%F
NON COMUNITARI	MAROCCHINA	965	51,8%	12,3%	4.008	44,6%	51,2%	2.178	52,7%	27,8%	670	57,5%	8,6%	7.821	48,8%
	PERUVIANA	499	48,1%	12,1%	1.913	61,7%	46,2%	995	66,0%	24,0%	733	67,1%	17,7%	4.140	62,1%
	CINESE	823	49,1%	26,1%	1.374	49,6%	43,5%	747	55,3%	23,7%	212	44,8%	6,7%	3.156	50,5%
	ALBANESE	613	37,5%	22,1%	1.522	50,9%	54,9%	441	54,2%	15,9%	194	48,5%	7,0%	2.770	48,3%
	MOLDOVA	380	47,1%	18,8%	774	62,5%	38,3%	520	70,0%	25,7%	348	83,6%	17,2%	2.022	65,2%
	FILIPPINA	170	38,8%	17,7%	360	51,1%	37,4%	275	59,3%	28,6%	157	64,3%	16,3%	962	53,4%
	NIGERIANA	65	58,5%	8,2%	505	67,1%	63,5%	194	59,3%	24,4%	31	71,0%	3,9%	795	64,7%
	BRASILIANA	71	62,0%	11,3%	339	62,5%	53,7%	155	83,9%	24,6%	66	80,3%	10,5%	631	69,6%
	ECUADOREGNA	119	47,1%	18,7%	272	51,5%	42,8%	176	58,5%	27,7%	69	81,2%	10,8%	636	55,8%
	RUSSA	42	66,7%	10,4%	263	87,8%	65,3%	84	94,0%	20,8%	14	92,9%	3,5%	403	87,1%
	UCRAINA	93	26,9%	19,7%	170	78,8%	35,9%	110	88,2%	23,3%	100	91,0%	21,1%	473	73,4%
	CUBANA	42	47,6%	14,3%	166	66,9%	56,5%	80	67,5%	27,2%	6	66,7%	2,0%	294	64,3%
	Altre	1.332	22,4%	16,3%	4.307	24,5%	52,8%	1.681	30,9%	20,6%	837	34,4%	10,3%	8.157	26,5%
<i>Totale</i>		<i>5.214</i>	<i>40,8%</i>	<i>16,2%</i>	<i>15.973</i>	<i>45,8%</i>	<i>49,5%</i>	<i>7.636</i>	<i>53,4%</i>	<i>23,7%</i>	<i>3.437</i>	<i>57,8%</i>	<i>10,7%</i>	<i>32.260</i>	<i>48,1%</i>
COMUNITARI	ROMENA	4.955	46,2%	16,7%	13.232	52,8%	44,5%	7.540	60,3%	25,4%	4.013	73,0%	13,5%	29.740	56,3%
	POLACCA	51	64,7%	13,4%	200	83,0%	52,5%	73	75,3%	19,2%	57	68,4%	15,0%	381	76,9%
	SPAGNOLA	44	47,7%	11,9%	193	61,1%	52,2%	61	75,4%	16,5%	72	80,6%	19,5%	370	65,7%
	FRANCESE	67	47,8%	21,5%	112	65,2%	36,0%	89	56,2%	28,6%	43	58,1%	13,8%	311	57,9%
	BULGARA	170	4,7%	47,4%	120	69,2%	33,4%	40	77,5%	11,1%	29	93,1%	8,1%	359	41,5%
	TEDESCA	16	50,0%	10,1%	61	57,4%	38,4%	51	69%	32,1%	31	48,4%	19,5%	159	58,5%
	LITUANA	32	87,5%	32,3%	65	95,4%	65,7%	1	100,0%	1,0%	1	100,0%	1,0%	99	92,9%
	BRITANNICA	42	64,3%	22,3%	57	40,4%	30,3%	42	45,2%	22,3%	47	46,8%	25,0%	188	48,4%
	SLOVACCA	10	90,0%	13,5%	53	88,7%	71,6%	10	90,0%	13,5%	1	100,0%	1,4%	74	89,2%
	CECA	4	#####	9,3%	22	72,7%	51,2%	14	100,0%	32,6%	3	100,0%	7,0%	43	86,0%
	Altre	60	53,3%	12,7%	246	67,1%	52,2%	102	49,0%	21,7%	63	46,0%	13,4%	471	58,6%
<i>Totale</i>		<i>5.451</i>	<i>45,7%</i>	<i>16,9%</i>	<i>14.361</i>	<i>54,1%</i>	<i>44,6%</i>	<i>8.023</i>	<i>60,6%</i>	<i>24,9%</i>	<i>4.360</i>	<i>72,3%</i>	<i>13,5%</i>	<i>32.195</i>	<i>56,8%</i>

Fonte: Banca dati SILP - Estrazione ed elaborazione a cura dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Città metropolitana di Torino (gv/ol)

Tab. 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino  
Anno 2014 - Suddivisione per tipologia contrattuale

	Settore Ateco 2007	Avviamenti	Romena	Altri comunitari	Marocchina	Altri non comunitari	% Donne	% under 30 anni	% Contratti durata > 12 mesi
Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	8.667	29,6%	2,6%	12,8%	55,0%	32,0%	29,1%	
	Apprendistato <sup>18</sup>	1.747	47,2%	3,0%	7,1%	42,6%	38,9%	99,8%	
	Lavoro domestico	10.206	50,3%	1,1%	8,3%	40,3%	88,6%	15,0%	
	Lavoro intermittente	243	42,8%	5,3%	7,4%	44,4%	37,0%	50,2%	
	Altro tempo indeterminato <sup>19</sup>	396	11,4%	0,3%	68,4%	19,9%	82,1%	17,9%	
	Totale T. Indeterminato	21.259	40,8%	1,9%	11,1%	46,2%	60,8%	28,2%	
Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	19.084	51,5%	4,0%	9,6%	34,9%	31,4%	34,0%	2,6%
	Somministrazione	17.768	48,0%	3,3%	17,6%	31,1%	60,4%	28,1%	0,1%
	Tempo determinato parasubordinato	1.255	27,6%	23,9%	7,6%	40,9%	56,2%	41,6%	7,5%
	Lavoro intermittente	1.105	39,4%	5,9%	14,8%	39,9%	48,9%	53,0%	2,6%
	Lavoro domestico	1.688	58,1%	1,1%	7,1%	33,8%	90,2%	16,5%	2,1%
	Altro tempo determinato <sup>20</sup>	2.296	40,9%	14,0%	5,4%	39,7%	59,6%	29,4%	3,0%
	Totale T. Determinato	43.196	48,8%	4,7%	12,6%	33,9%	48,3%	31,4%	1,7%
	TOTALE	64.455	46,1%	3,8%	12,1%	37,9%	52,4%	30,3%	34,7%

Fonte: Banca dati SILP - Estrazione ed elaborazione a cura dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Città metropolitana di Torino (gv/ol)

<sup>18</sup> Il Testo Unico dell'Apprendistato (D.Lgs. 167 del 14 settembre 2011), entrato in vigore il 25 ottobre 2011, considera questa tipologia contrattuale a tempo indeterminato.

<sup>19</sup> Gli altri tempi indeterminati comprendono tipologie contrattuali minori quali l'associazione in partecipazione, le assunzioni nella P.A., una parte residuale dei contratti di somministrazione, il lavoro a domicilio, il lavoro nello spettacolo.

<sup>20</sup> Gli altri tempi determinati comprendono tipologie contrattuali minori quali il lavoro nello spettacolo, il tempo determinato per sostituzione, alcune modalità di assunzione nella P.A., il contratto di lavoro domestico, il contratto d'inserimento.

Tab. 4 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino  
Anno 2014 - Suddivisione per settore economico

Settore Ateco 2007	Avviamenti	Romena	Altri comunitari	Marocchina	Altri non comunitari	% Donne	% under 30	% Contratti > 12 mesi
A - Agricoltura. Silvicoltura e pesca	2379	42,3%	1,6%	8,2%	47,9%	20,1%	32,2%	5,1%
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	21	47,6%	0,0%	0,0%	52,4%	4,8%	23,8%	28,6%
C - Attività manifatturiere - industrie aliment.	9909	55,2%	3,3%	15,0%	26,5%	25,8%	34,2%	15,7%
D - Fornitura energia elettr.gas.vapore. Aria condiz.	11	18,2%	9,1%	9,1%	63,6%	45,5%	36,4%	36,4%
E - Fornitura di acqua; reti fognarie. Gestione rifiuti e risanamento	292	46,2%	1,0%	9,9%	42,8%	3,8%	28,1%	26,7%
F - Costruzioni	5214	63,0%	0,8%	8,6%	27,5%	3,5%	27,6%	32,2%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3203	34,6%	6,0%	10,3%	49,1%	52,6%	49,1%	32,9%
H - Trasporto e magazzinaggio	3005	55,0%	1,8%	10,5%	32,7%	24,6%	36,3%	31,1%
I - Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5811	36,4%	3,0%	9,8%	50,8%	51,9%	49,7%	34,7%
J - Servizi di informazione e comunicazione	1264	32,8%	23,3%	7,0%	36,9%	44,0%	52,2%	18,9%
K - Attività finanziarie e assicurative	68	16,2%	13,2%	5,9%	64,7%	58,8%	35,3%	63,2%
L - Attività immobiliari	311	54,7%	2,9%	3,9%	38,6%	49,8%	29,3%	10,9%
M - Attività professionali. Scientifiche e tecniche	1078	35,6%	15,4%	8,1%	40,9%	43,8%	44,2%	20,7%
N - Noleggio. Agenzie viaggio. Servizi di supporto alle imprese	4581	46,9%	2,3%	15,3%	35,5%	49,2%	35,6%	24,9%
O - Amministrazione pubblica, difesa; assicuraz. Sociale obbligatoria	165	15,8%	27,9%	16,4%	40,0%	52,7%	16,4%	13,9%
P - Istruzione	770	19,0%	33,2%	4,2%	43,6%	68,4%	31,7%	20,4%
Q - Sanità e assistenza sociale	1856	46,7%	2,7%	7,4%	43,2%	76,0%	19,0%	16,8%
R - Attività artistiche. Sportive, intratt. Divertim.	1057	27,6%	25,7%	8,6%	38,0%	60,5%	43,5%	14,9%
S - Altre attività di servizi	4193	36,6%	1,9%	19,7%	41,8%	85,6%	21,6%	13,4%
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	16112	47,9%	0,9%	13,6%	37,6%	88,5%	15,1%	67,9%
Z - Missing	3155	39,3%	5,9%	7,8%	47,0%	35,7%	31,8%	22,4%
<i>Totale</i>	<i>64455</i>	<i>46,1%</i>	<i>3,8%</i>	<i>12,1%</i>	<i>37,9%</i>	<i>52,4%</i>	<i>30,3%</i>	<i>34,1%</i>

## 1.2 I lavoratori stranieri disponibili al lavoro registrati nella banca dati dei Cpi

Nel 2014, il flusso generale dei disponibili al lavoro, le persone che sono registrate nella Banca dati SILP (Sistema Informativo Lavoro Piemonte) presso i Cpi. della Provincia di Torino (ora Città metropolitana di Torino), è costituito da 83.346 soggetti, di cui 61.997 italiani e 21.349 stranieri (11.163 non comunitari e 10.186 comunitari); i dati del 2014 fanno registrare un decremento complessivo del -12,6% rispetto all'anno precedente, gli stranieri riducono le loro presenze ai Cpi del -16,1%, tale percentuale deve considerare il forte incremento superiore al 20% registrato fra il 2012 e il 2013.

Il flusso generale riferito ai cittadini stranieri comprende:

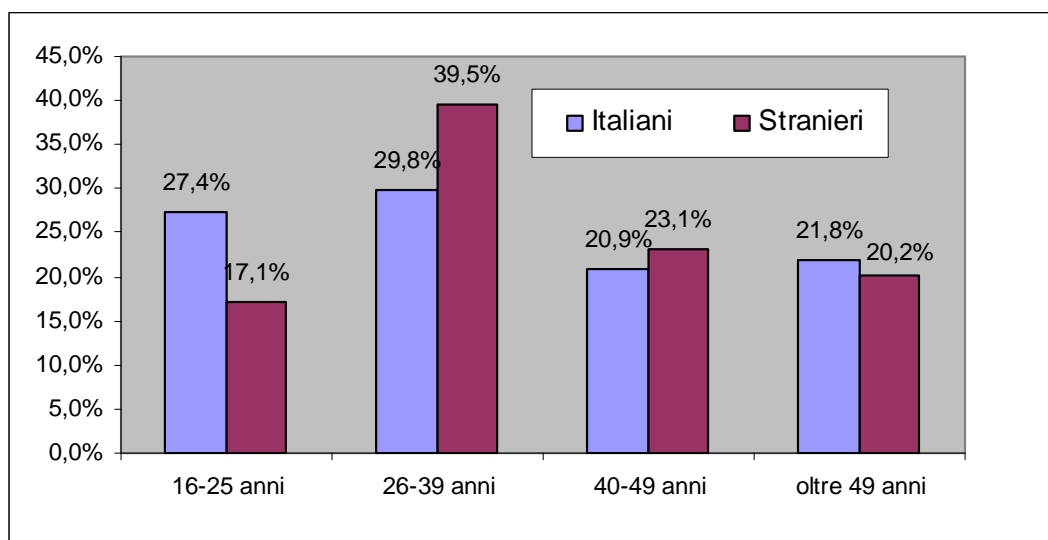
- 14.726 iscritti di nuova presentazione, persone che si iscrivono per la prima volta o che hanno perso un lavoro di durata superiore agli 8 mesi (D.Lgs.181/2000 e s.m.i.) e/o con un reddito superiore agli 8.000 euro;
- 50 cittadini stranieri che hanno richiesto l'iscrizione per trasferimento da altre regioni o province presso i nostri Cpi;
- 6.573 soggetti con un rinnovo della precedente iscrizione (cittadini che avendo perso un lavoro subordinato di durata non superiore agli 8 mesi (D.Lgs.181/2000 e s.m.i.) e/o con un reddito non superiore agli 8.000 euro, hanno richiesto ai Cpi della Provincia di Torino di ripristinare la precedente iscrizione).

### Flusso di nuova presentazione

Il flusso di nuova presentazione rappresenta quasi il 70% degli iscritti stranieri ai Cpi equamente distribuiti fra cittadini comunitari e non comunitari: i romeni continuano a esprimere la quasi totalità delle cittadinanze straniere comunitarie, allorché marocchini, peruviani, albanesi e moldavi costituiscono le prime quattro cittadinanze non comunitarie (Tab. 6).

I cittadini stranieri rappresentano il 24,4% del totale del flusso di nuova presentazione ai Cpi, la fascia d'età più numerosa fra gli stranieri è quella compresa tra i 26 e i 39 anni, pari al 43% dell'intero flusso dei migranti contro il 32,5% degli italiani (Graf. 4).

Graf. 4 - Flusso complessivo di nuova presentazione anno 2014 - Suddivisione italiani/stranieri per fasce di età



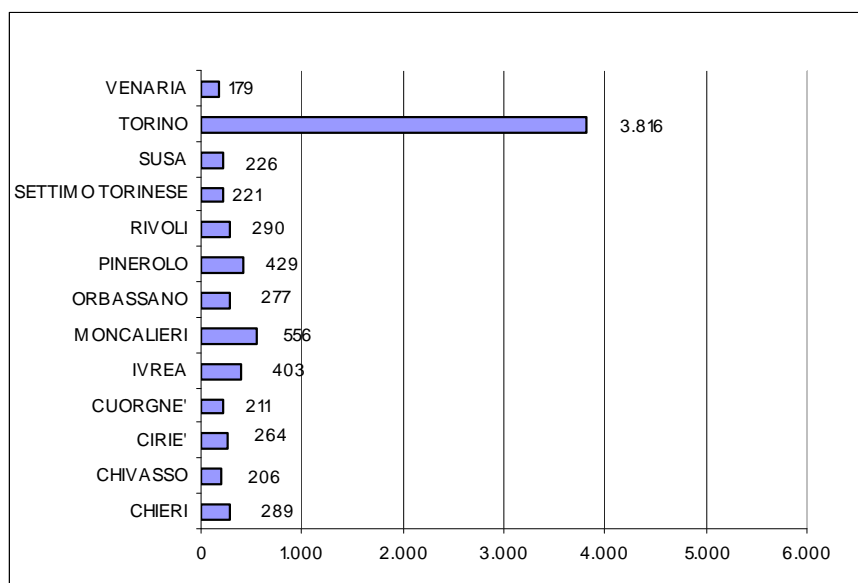
I dati degli stranieri si distribuiscono in modo simile all'interno delle tre macro classi di età sia per i comunitari che per i non comunitari. Le donne straniere sono il 50,8% del totale, mentre le italiane equivalgono al 47,8% (Tab.5).

Tab. 5 - Flusso complessivo di nuova presentazione anno 2014 - Suddivisione per sesso e per età

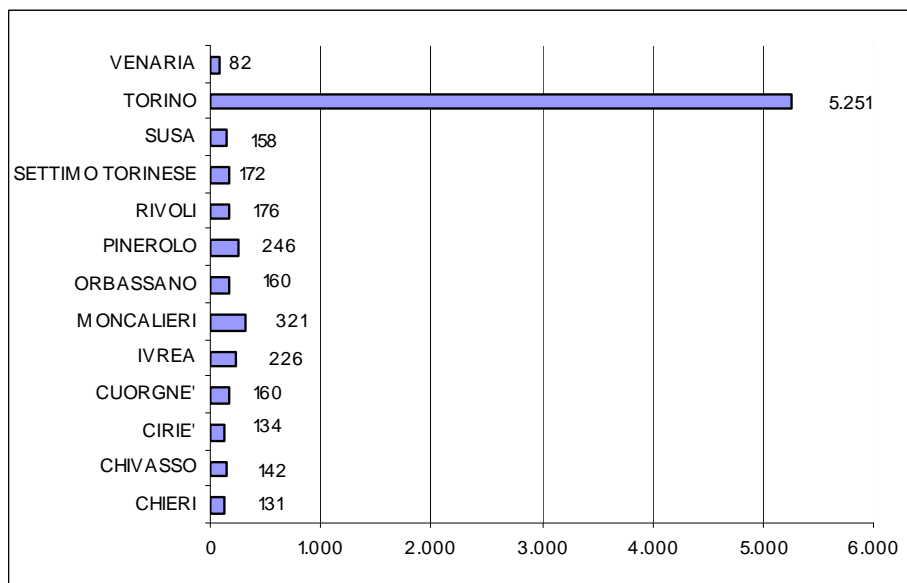
Flusso di nuova presentazione anno 2014		16-25 anni	26-39 anni	40-49 anni	oltre 49 anni	Totale
Valori assoluti Italiani	Donne	5.976	7.365	4.617	3.823	21.781
	Uomini	6.527	6.223	4.922	6.108	23.780
	<i>Totale</i>	<i>12.503</i>	<i>13.588</i>	<i>9.539</i>	<i>9.931</i>	<i>45.561</i>
Valori assoluti Stranieri	Donne	1.281	2.958	1.728	1.514	7.481
	Uomini	1.482	3.389	1.637	737	7.245
	<i>Totale</i>	<i>2.763</i>	<i>6.347</i>	<i>3.365</i>	<i>2.251</i>	<i>14.726</i>
Totale	Donne	7.257	10.323	6.345	5.337	29.262
	Uomini	8.009	9.612	6.559	6.845	31.025
	<i>Totale</i>	<i>15.266</i>	<i>19.935</i>	<i>12.904</i>	<i>12.182</i>	<i>60.287</i>

Il 61,6% del flusso straniero di nuova presentazione è iscritto presso il Cpi. di Torino, dove i non comunitari sono la maggioranza (58%); nei CPI. fuori Torino quasi ovunque si registra una percentuale di iscritti comunitari, in genere romeni, maggiore rispetto ai non comunitari; numeri importanti di iscrizioni straniere si registrano al Cpi di Moncalieri, a Pinerolo e a Ivrea (Graf. 6 e 7).

Graf. 6 - Flusso di nuova presentazione comunitari 2014 – Suddivisione per Cpi

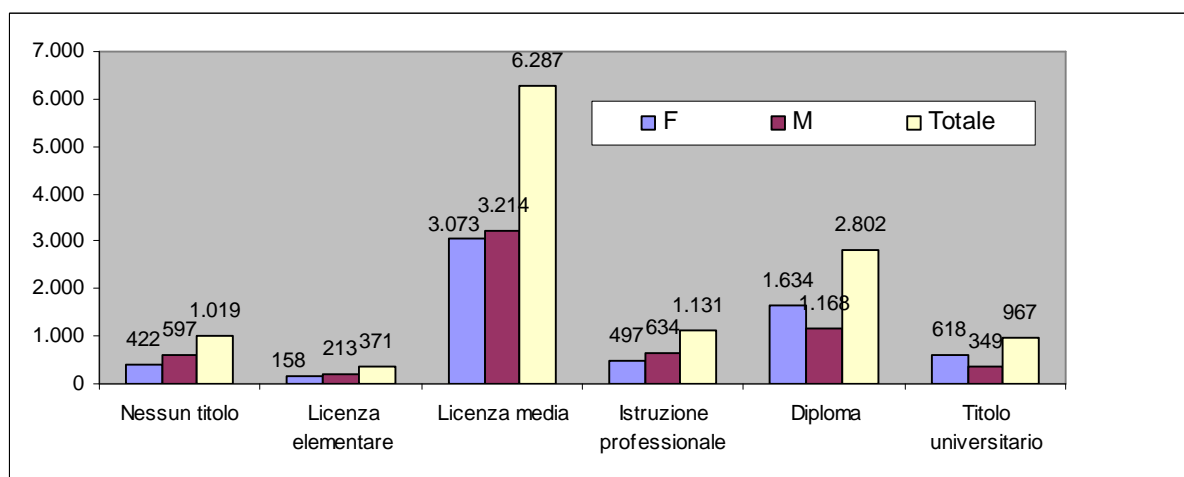


Graf. 7 - Flusso di nuova presentazione non comunitari 2014 – Suddivisione per Cpi



Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri, registrati nel 2014 nella banca dati dei Cpi<sup>21</sup>, il 42,7% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo, il 19% un diploma superiore, il 7,7% una qualifica di istruzione professionale e il 6,6% di essere in possesso di un titolo universitario; i dati relativi al possesso del diploma e della laurea fanno registrare un lieve calo rispetto al 2013. Le donne straniere risultano in possesso di titolo di studio più elevati, infatti le donne risultano il 58% del totale diplomati e il 64% dei laureati. (Graf. 8)

Graf. 8 - Flusso di nuova presentazione 2014 - Titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri



<sup>21</sup> I dati sui titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il C.p.I. l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello eventualmente acquisito in Italia.

Tab. 6 - *Cittadini stranieri disponibili al lavoro presenti nelle Banche dati dei Centri per l'Impiego della Provincia di Torino - Anno 2014 Dati di flusso di nuova presentazione - suddivisione per cittadinanza ed età*

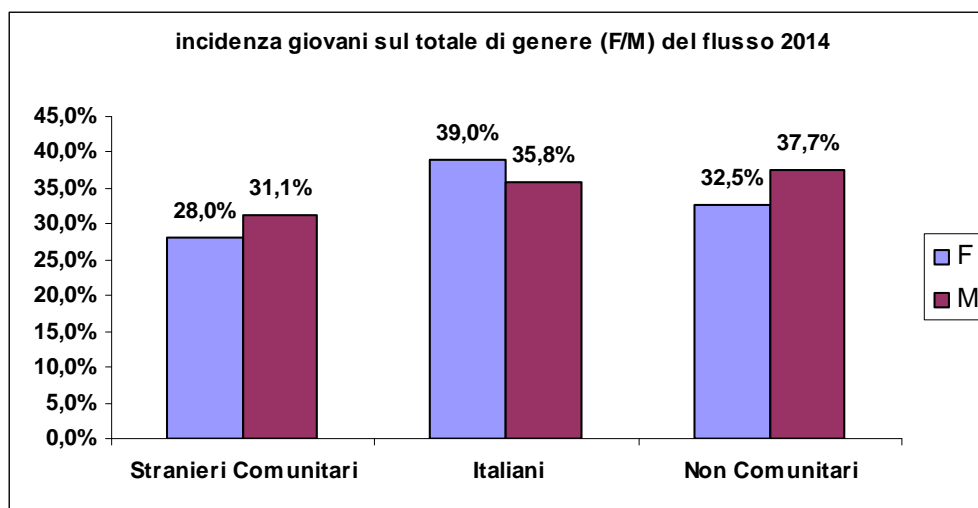
	Cittadinanza	15-25			26-39			40-49			oltre 49 anni			Totale		
		F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Non comunitari	MAROCCHINA	181	153	334	357	577	934	145	328	473	80	117	197	763	1.175	1.938
	PERUVIANA	66	58	124	198	92	290	120	72	192	124	53	177	508	275	783
	ALBANESE	70	85	155	130	174	304	40	77	117	38	41	79	278	377	655
	MOLDOVA	42	30	72	123	79	202	87	34	121	107	22	129	359	165	524
	NIGERIANA	30	38	68	115	90	205	38	24	62	7	4	11	190	156	346
	EGIZIANA	20	41	61	23	160	183	7	50	57	2	8	10	52	259	311
	SENEGALESE	4	41	45	17	70	87	11	45	56	1	16	17	33	172	205
	UCRAINA	15	14	29	41	12	53	30	7	37	58	1	59	144	34	178
	BRASILIANA	8	12	20	67	28	95	32	5	37	11	4	15	118	49	167
	CINESE	14	9	23	41	26	67	25	10	35	5	12	17	85	57	142
	IVORIANA	10	31	41	17	58	75	12	10	22	0	3	3	39	102	141
	BANGLADESH	7	33	40	6	74	80	0	16	16	0	1	1	13	124	137
	FILIPPINA	5	5	10	28	13	41	30	19	49	25	12	37	88	49	137
	PACHISTANA	2	56	58	4	61	65	0	10	10	0	3	3	6	130	136
	ECUADOREGNA	10	11	21	31	22	53	16	17	33	23	3	26	80	53	133
	TUNISINA	3	17	20	15	50	65	4	26	30	3	15	18	25	108	133
	SOMALA	4	14	18	5	48	53	2	6	8	1	0	1	12	68	80
Altre	99	239	338	255	344	599	91	88	179	63	34	97	508	705	1.213	
	<i>Totale non comunitari</i>	590	887	1.477	1.473	1.978	3.451	690	844	1.534	548	349	897	3.301	4.058	7.359
Comunitari	ROMENA	665	580	1.245	1.357	1.373	2.730	972	767	1.739	937	370	1.307	3.931	3.090	7.021
	POLACCA	9	1	10	28	3	31	17	3	20	9	4	13	63	11	74
	SPAGNOLA	5	1	6	26	9	35	12	4	16	4	2	6	47	16	63
	FRANCESE	3	1	4	13	6	19	8	6	14	4	4	8	28	17	45
	Altre	9	12	21	61	20	81	29	13	42	12	8	20	111	53	164
	<i>Totale Comunitari</i>	691	595	1.286	1.485	1.411	2.896	1.038	793	1.831	966	388	1.354	4.180	3.187	7.367

Fonte: Banca dati SILP - Elaborazione a cura dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Città metropolitana di Torino

### 1.3 I giovani del flusso di nuova presentazione (inoccupati e disoccupati)

Il flusso complessivo dei giovani, fino a 29 anni, di nuova presentazione è pari a 21.769, di cui gli italiani sono 17.003 e gli stranieri sono 4.766. Di essi 2.603 sono non comunitari, 2.163 comunitari, e costituiscono il 32,4% del flusso complessivo di nuova presentazione degli stranieri. Il 47% dei giovani stranieri è costituito dalle donne, diversamente dal flusso degli italiani che presenta, invece, una maggioranza femminile.

Graf. 9 – Flusso di nuova presentazione giovani 2014 – incidenza dei giovani sul flusso italiani e stranieri



Esaminando nel dettaglio le fasce di età giovanile fino ai 29 anni del flusso di nuova presentazione dei Cpi., si riscontra come la classe fra i 25 e i 29 anni sia la più numerosa; si registra una sostanziale equivalenza fra le presenze giovanili non comunitarie e comunitarie. (Tab. 7).

Tab. 7 - Flusso di nuova presentazione 2014 giovani stranieri - suddivisione fra comunitari e non

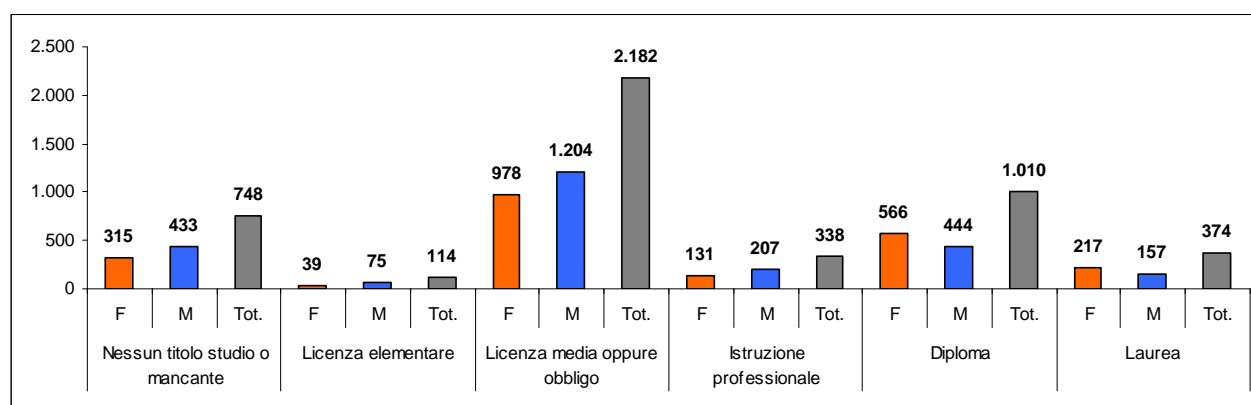
Cittadinanza	15-19			20-24			25-29			Totale		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Non Comunitari	117	226	343	376	517	893	581	786	1.367	1.074	1.529	2.603
Comunitari	123	148	271	441	360	801	607	484	1.091	1.171	992	2.163
<i>Totale</i>	<i>240</i>	<i>374</i>	<i>614</i>	<i>817</i>	<i>877</i>	<i>1.694</i>	<i>1.188</i>	<i>1.270</i>	<i>2.458</i>	<i>2.245</i>	<i>2.521</i>	<i>4.766</i>

Tra i titoli di studio dichiarati<sup>22</sup> dai giovani al momento dell'iscrizione ai Cpi predomina la licenza media, che supera il 45% del totale a cui segue il diploma posseduto dal 23% dei disoccupati fino ai 29 anni. Le giovani donne hanno titoli di studio più alti rispetto ai coetanei uomini (come emerge dalla suddivisione di genere dei diplomati e dei laureati della Tab.8)

<sup>22</sup> Si ricorda, come già riportato nella nota 4, che dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.



Tab. 8 - Flusso di nuova presentazione 2014 – grado di istruzione giovani stranieri



## 2. Progetti, servizi e attività nei Centri per l'Impiego

I Cpi, all'interno del sistema regionale dei servizi per il lavoro, pubblici e privati accreditati, nel 2014 hanno registrato un importante flusso di iscritti, confermandosi un punto di riferimento sul territorio. L'alto dato di flusso ha incentivato lo sviluppo di interventi di politica attiva, finalizzati al miglioramento dell'occupabilità e all'inserimento lavorativo, sia di italiani che di stranieri. All'interno dei Cpi sono presenti servizi di accoglienza e di informazione, di preselezione, di incontro domanda e offerta di lavoro, oltre a sportelli specifici quali collocamento mirato rivolto ai disabili, Eures per lavoratori comunitari, Sportello Assistenza Familiare per il lavoro di cura, Alte Professionalità per qualifiche elevate; per i giovani sono state attivate attività specifiche, che hanno coinvolto anche ragazzi e ragazze stranieri, come "Lunedì giovani" e "Garanzia Giovani"

Presso i tutti i Cpi è presente il Servizio di Mediazione Interculturale, diventato fondamentale per l'accompagnamento dei migranti all'interno dei servizi. Il Servizio, affidato a Cooperative con esperienza nel settore, prevede la presenza di 14 mediatori interculturali di diversa nazionalità che favoriscono l'intermediazione linguistica e culturale e il rapporto fra Cpi e cittadini stranieri, collaborando con gli operatori nell'attuazione di percorsi individualizzati di accompagnamento e di orientamento, nella gestione di progetti e di programmi promossi dalla Provincia in favore dei cittadini stranieri.

Dal 2005 è anche attiva presso tutti i Cpi la rete dei Referenti sull'Immigrazione composta da 16 operatori con specifica competenza professionale che, in raccordo con i mediatori, rappresentano un riferimento informativo e normativo per i colleghi. L'aggiornamento professionale dei referenti sull'Immigrazione dei Cpi è stato garantito, a fine 2014, da un corso sulla legislazione in materia di immigrazione (con particolare attenzione alle tematiche legate al mondo del lavoro e ai titoli di studio) e sugli strumenti e metodi di orientamento a favore delle persone straniere. Mediatori e referenti sono iscritti alla piattaforma "Mediato", presentata nella premessa come buona prassi di cooperazione tra i Servizi provinciali.

Il complesso degli interventi in favore di soggetti deboli è realizzato attraverso progetti specifici organizzati dalla Provincia di Torino in attuazione degli atti di indirizzo regionali ed integrati all'interno dei servizi dei Cpi, coordinati dal Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego. Considerata la particolare complessità di tale utenza, si è privilegiata, nell'attuazione delle iniziative, la scelta della sussidiarietà orizzontale, nell'ottica del consolidamento di una rete capillare e di specificità di competenze professionali degli attori presenti nel territorio. L'obiettivo è quello di realizzare, in tal modo, un modello di intervento che integri risorse interne ed esterne, favorendo uno scambio di know-how tra operatori dei

Centri per l'Impiego, di Agenzie per il lavoro e del Terzo Settore, differenziando le azioni degli stessi e il loro governo da parte del servizio pubblico.

## 2.1 Interventi a favore dei rifugiati

Fra gli interventi di politica attiva a favore delle cosiddette fasce deboli della popolazione, sono contemplati, tra gli altri, gli immigrati con permesso di soggiorno per asilo politico, richiesta asilo politico (se trascorsi sei mesi dall'arrivo in Italia ai sensi del D.Lgs. 140/05), motivi umanitari e protezione sussidiaria (d'ora in poi per comodità espositiva questi immigrati verranno denominati genericamente rifugiati), presenti nella banca dati Silp dei Cpi della Provincia di Torino.

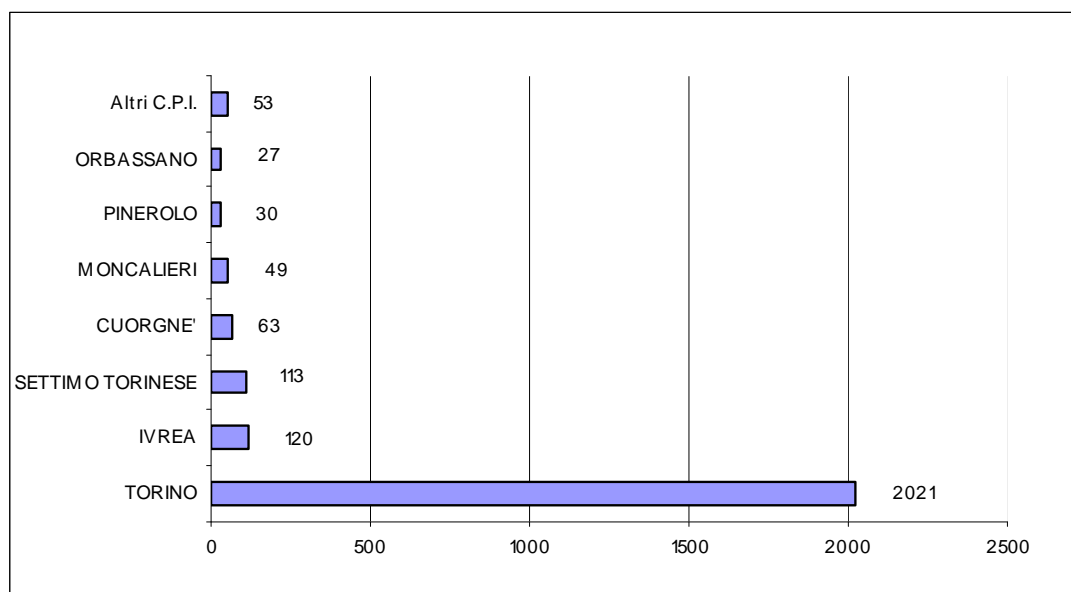
Il totale dello stock dei rifugiati al 31/12/2014, iscritti presso i Cpi., è stato complessivamente di 2.476 unità, con un incremento rispetto alla stessa data del 2013 di 396 disoccupati, pari a + 19 per cento. L'83,6% dei rifugiati inseriti nelle banche dati Silp è di sesso maschile. Sia i dati di flusso del 2014 che quelli di stock al 31/12/2014, indicano che tra le maggiori cittadinanze, al primo posto troviamo i nigeriani e i somali a cui seguono con percentuali significative anche gli ivoriani e i sudanesi (Tab. 9)

Tab. 9 - *Dati di stock rifugiati al 31/12/2014 - Nazionalità maggiormente rappresentate*

<b>Cittadinanza</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Percentuale</b>
NIGERIANA	414	16,7%
SOMALA	394	15,9%
IVORIANA	191	7,7%
SUDANESE	181	7,3%
MALI	103	4,2%
ERITREA	102	4,1%
GHANESE	95	3,8%
CONGOLESE	87	3,5%
AFGHANA	85	3,4%
PAKISTANA	79	3,2%
Altre Cittadinanze	745	30,1%
<i>Totale</i>	<i>2476</i>	<i>100,0%</i>

La maggiore concentrazione di rifugiati iscritti continua a registrarsi presso il Cpi di Torino, seguono il Canavese (Cpi di Ivrea e di Cuorgnè) e Settimo T.se, dove ha sede il Centro Polifunzionale della Cri "Teobaldo Fenoglio", interessato da un numero consistente di richiedenti asilo.

Tab. 10 - Presenza rifugiati nelle banche dati dei C.p.I – dati di stock al 31/12/2014



I dati di flusso di nuova presentazione (nuovi iscritti o reinscritti) dell'anno 2014 indicano, dopo anni di costante incremento, una lieve diminuzione della presenza dei rifugiati presso i Cpi, come dimostra la serie storica 2008-2014 (Tab. 11),

Tab. 11 - Serie storica 2008-2014 rifugiati - flusso di nuova presentazione presso i Cpi

C.p.I	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Torino	327	427	251	281	589	698	684
Altri Cpi	60	66	49	82	136	135	81
<i>Totale</i>	<i>387</i>	<i>493</i>	<i>300</i>	<i>363</i>	<i>725</i>	<i>833</i>	<i>765</i>

La serie storica dimostra, anche, come la diminuzione di flusso nel 2014, interessi quasi tutte le principali nazionalità dei rifugiati ad eccezione dei somali e degli ivoriani; da notare come nel 2014 non compaiano ancora, fra le maggiori nazionalità, i cittadini siriani e i libici in fuga dai teatri di guerra.

Tab. 12 - Serie storica 2008-2014 rifugiati - flusso di nuova presentazione presso i Cpi  
Nazionalità maggiormente rappresentate

Immigrati con permesso di soggiorno per asilo politico, richiesta asilo politico, motivi umanitari e protezione sussidiaria – Flusso di nuova presentazione ai Cpi							
Nazionalità	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Nigeriana	23	79	55	47	158	175	121
Somala	78	192	76	75	81	69	81
Ivoriana	22	26	13	14	67	47	96
Sudanese	117	39	18	20	19	20	12
Afgana	17	17	13	17	34	43	27
Eritrea	31	16	18	16	13	45	16
Ghanese	3	12	3	4	56	49	28
Altre Nazionalità	96	112	104	170	297	385	384
<i>Totale</i>	<i>387</i>	<i>493</i>	<i>300</i>	<i>363</i>	<i>725</i>	<i>833</i>	<i>765</i>

Ad inizio 2014 è terminato il progetto P.O.R. Rifugiati, iniziato a maggio 2011, finanziato dal Fondo Sociale Europeo, Programmazione Regionale Operativa 2007-2013, Obiettivo 2 - Asse III – e affidato dalla Provincia di Torino ad un’A.T.I., con capofila il Consorzio Sociale Abele Lavoro.

Il progetto, nel suo complesso, ha coinvolto in totale 526 rifugiati iscritti nella banca dati dei Cpi della Provincia di Torino; ha prodotto 9 assunzioni dirette e l’attivazione di 184 tirocini con borsa lavoro, molti dei quali hanno dato esito a rapporti di lavoro o ad ulteriori percorsi di inserimento lavorativo. Per favorire il loro inserimento socio-lavorativo, i rifugiati sono stati inseriti in percorsi di integrazione sociale, individuali e collettivi, di orientamento al mercato del lavoro italiano e alla relativa normativa, alla formazione professionale, di potenziamento della conoscenza della lingua italiana, della conoscenza dei servizi del territorio e del loro utilizzo, percorsi informativi concernenti alcune conoscenze e competenze concrete (stesura del curriculum vitae, informazioni su strumenti e luoghi dove cercare lavoro, simulazione di colloqui di lavoro, ecc.) e di empowerment delle abilità sociali.

Alla conclusione del Progetto specifico, i Cpi continuano ad occuparsi dei rifugiati, sia con la presa in carico ordinaria nella banca dati che con l’inserimento nelle attività di orientamento formativo e di politica attiva; in particolare i ragazzi fino a 29 anni sono stati inseriti nei laboratori previsti dagli interventi di “Lunedì giovani” (progetto finalizzato a favorire l’occupabilità dei giovani).

Nei confronti del territorio i Cpi collaborano con le strutture locali (centri di accoglienza, agenzie formative, volontariato...) per favorire il mantenimento della rete con l’obiettivo di una maggiore inclusione socio-lavorativa.

## ***2.2 Azioni di politica attiva a favore della qualificazione delle lavoratrici straniere e del lavoro di assistenza familiare***

Il processo migratorio degli ultimi anni è stato caratterizzato, anche nel territorio della provincia di Torino, da un notevole flusso di donne straniere che si sono rese disponibili a lavorare presso le famiglie italiane in qualità di assistente familiare o di colf.

I dati della banca dati Silp evidenziano come un numero importante di donne si presenti presso i Cpi a dare la propria disponibilità al lavoro nel settore del personale domestico.

Le qualifiche registrate vengono attribuite in base ai percorsi professionali pregressi, acquisiti da esperienza lavorativa, o alle preferenze dichiarate al momento dell’iscrizione, come disponibilità alla mansione, quale scelta prioritaria. La banca dati registra anche il grado di qualificazione, generico o qualificato, a seconda se si è in possesso dell’attestato del primo modulo “Elementi di assistenza familiare” del corso professionale di Operatore Socio Sanitario (Oss).

Nel 2014, su un flusso femminile di nuova presentazione di 7.481 migranti, 3.301 non comunitarie e 4180 comunitarie, hanno dato la disponibilità al lavoro di assistente familiare 2.979 lavoratrici, quasi la metà dell’intero flusso femminile.

La tabella 13 indica la disponibilità al lavoro di assistente familiare (convivente o a ore) di lavoratrici e lavoratori stranieri che si sono iscritti ai Cpi del territorio provinciale nel 2014. I dati confermano come questo settore continui ad essere prevalentemente femminile.

Tab. 13 – Flusso di nuova presentazione 2014 – Disponibili al lavoro di assistente familiare

Classificazione Istat	Non Comunitari			Comunitari			TOTALE		
	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.
5.4.4.3.0.10	987	284	1271	1839	36	1875	2826	320	3146
5.4.4.3.0.00	55	31	86	98	10	108	153	41	194
<i>Totale</i>	<i>1042</i>	<i>315</i>	<i>1357</i>	<i>1937</i>	<i>46</i>	<i>1983</i>	<i>2979</i>	<i>361</i>	<i>3340</i>

Codice classificazione Istat	Descrizione qualifica (disponibile al Cpi)	Grado qualificazione
5.4.4.3.0.10 Badante	Assistente familiare disponibile anche alla convivenza (Badante fissa)	Generico o qualificato (se in possesso di attestato del I° modulo corso professionale Oss)
5.4.4.3.0.00 Addetti alla assistenza personale	Assistente familiare disponibile solo alla assistenza a ore anche notturna (no vitto e alloggio)	Generico o qualificato (se in possesso di attestato del I° modulo corso professionale Oss)

La tabella 14 indica le principali nazionalità di persone non comunitarie e comunitarie che hanno dato la disponibilità al lavoro di assistente familiare. Le donne romene sono quasi la metà, fra le non comunitarie le più numerose sono le peruviane, le marocchine e le moldave. I dati evidenziano come anche le donne italiane negli ultimi anni, probabilmente anche in conseguenza della crisi economica, si stiano riproponendo come lavoratrici del lavoro di cura, anche con disponibilità alla convivenza.

Tab. 14 – Flusso di nuova presentazione 2014 – Disponibili al lavoro di assistente familiare e suddivisione per nazionalità

Di cui: Classificazione Istat	Non Comunitari			Comunitari		
	Peruviana			Romena		
	F	M	Tot.	F	M	Tot.
5.4.4.3.0.10	278	45	323	1624	20	1644
5.4.4.3.0.00	13	6	19	69	1	70
<i>Totale</i>	<i>291</i>	<i>51</i>	<i>342</i>	<i>1693</i>	<i>21</i>	<i>1714</i>
Classificazione Istat	Marocchina			Italiana		
	F	M	Tot.	F	M	Tot.
5.4.4.3.0.10	150	113	263	200	15	215
5.4.4.3.0.00	12	9	21	29	9	38
<i>Totale</i>	<i>162</i>	<i>122</i>	<i>284</i>	<i>229</i>	<i>24</i>	<i>253</i>
Classificazione Istat	Moldova					
	F	M	Tot.			
5.4.4.3.0.10	211	13	224			
5.4.4.3.0.00	16	2	18			
<i>Totale</i>	<i>227</i>	<i>15</i>	<i>242</i>			

Nel 2014 le assunzioni con contratto di lavoro domestico, registrate in Silp, sono oltre 16.000 (come indicato nella Tab. 4 riportante gli avviamenti suddivisi per settore economico). E' difficile, tuttavia, avere un numero esatto delle persone impiegate in questo settore in quanto è tuttora presente una forte percentuale di rapporti di lavoro irregolare (nero o grigio), accentuata anche dalla crisi economica e dalle maggiori difficoltà delle famiglie.

I dati ufficiali relativi agli avviamenti registrati in Silp nel settore T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (assistenti, colf, baby sitter...) - rilevano che l'88% delle assunzioni di migranti domiciliati nel territorio provinciale, riguarda le donne, la metà delle quali di nazionalità romena. In genere i contratti sono a tempo indeterminato (Tab. 3) e le assunzioni riguardano in maggioranza persone con oltre 30 anni.

Il notevole numero dei disponibili al lavoro di cura registrati nella banca dati dei Cpi unito all'ampia diffusione dell'irregolarità e dell'informalità, che incide sia sulle condizioni di vita e lavorative dei/delle assistenti familiari che sulla qualità e sulla tenuta dei rapporti di lavoro, ha evidenziato la necessità da parte dei servizi pubblici per l'impiego di intervenire in questo settore. Data la complessità della tematica e la specificità di questo segmento del mercato del lavoro, basato sul fattore "fiducia", i Cpi stanno attuando una procedura di incontro fra domanda ed offerta di lavoro in cui gli operatori, svolgendo un lavoro di mediazione e di costruzione di relazioni, cercano di offrire risposte ai bisogni espressi dalle famiglie e alle richieste dei/delle assistenti familiari.

A partire da alcune esperienze sperimentali, già intraprese a metà degli anni 2000, in particolare il "Progetto Pari" che ha permesso di sperimentare in alcuni Cpi azioni di politica attiva del lavoro nel settore domestico di cura (incontro della domanda e dell'offerta di lavoro, incentivi alle famiglie per la regolarizzazione delle assistenti familiari, certificazione delle competenze per la qualificazione e formazione delle assistenti familiari), la Provincia di Torino, tramite il Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego, si è posta l'obiettivo di sviluppare un sistema di servizi integrati rivolti ad assistenti familiari e famiglie. A tal fine, la Provincia ha aderito, come Ente Capofila, al Bando della Regione Piemonte relativo alla chiamata di progetti per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare mediante reti territoriali. Il modello proposto dalla Regione Piemonte ed attuato nei progetti "Afri To" e "Afri Pro" (acronimi di Assistenza Familiare Reti Integrate Torino e Provincia), teso a sostenere e a implementare lo sviluppo del sistema, si è posto la finalità dell'inserimento lavorativo delle assistenti familiari attraverso la realizzazione di servizi e di processi d'incontro tra domanda e offerta per dare risposta, da una parte, alle difficoltà delle famiglie ad attivare e gestire l'acquisizione dei servizi di assistenza a domicilio, dall'altra parte per valorizzare e qualificare il lavoro di cura delle assistenti familiari, spesso donne straniere. La rete, coordinata dal Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego, ha operato attraverso 19 sportelli specialistici a cui hanno partecipato i Centri per l'Impiego, gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali e gli attori privati attivi nel settore dell'assistenza familiare (Associazioni, Cooperative e Agenzie per il lavoro).

Rispetto alle finalità dei Progetti si è arrivati a definire un modello condiviso di standard dei servizi tramite la condivisione degli strumenti di lavoro e l'elaborazione di modulistica omogenea su tutti i territori funzionali al supporto per le registrazioni e raccolta informazioni relative a assistenti familiari e datori di lavoro; l'utilizzo della Banca Dati SILP condiviso e formalizzato, è diventato uno strumento di valore, di registrazione e di monitoraggio uniforme; lo strumento è stato utilizzato anche come supporto all'analisi degli standard qualitativi e degli elementi di valore e di sviluppo.

Nel periodo di attività degli sportelli "Afri" di Torino e provincia, da gennaio 2012 a febbraio 2014, sono state 20.085 le assistenti familiari (in gran parte donne) che hanno usufruito dei servizi di accoglienza e informazione, 6.946 di esse hanno beneficiato di attività specialistiche individuali; le attività specialistiche hanno riguardato l'accompagnamento all'inserimento lavorativo attraverso la raccolta delle esperienze formative e professionali pregresse nella scheda di rilevazione, la consulenza sulla normativa e sul contratto nazionale, l'incontro domanda e offerta di lavoro e il supporto nell'inserimento lavorativo. Il 65% circa delle assistenti familiari che hanno usufruito dei servizi a Torino è non comunitario, mentre i comunitari (che comprendono gli italiani) sono rappresentati maggiormente da romeni. Fuori Torino la maggioranza delle beneficiarie e dei beneficiari del progetto sono donne

comunitarie (2.933), in particolare romene ma anche italiane, mentre le non comunitarie rappresentano il 24 per cento.

I nuclei familiari che si sono rivolti agli sportelli per informazioni sono stati complessivamente 1.399, quelli che hanno usufruito di consulenze (in tema di contratto e pratiche amministrative) e del servizio di incontro domanda e offerta sono stati 1.070, producendo 422 assunzioni in gran parte a tempo indeterminato. Una parte delle famiglie di fuori Torino che hanno assunto assistenti familiari tramite gli sportelli “Afri Pro” con contratti a tempo indeterminato per un minimo di 20 ore settimanali, hanno potuto usufruire dell’erogazione di un incentivo all’assunzione, una tantum da un minimo di 700 euro a un massimo di 1300 euro per il tempo pieno. I datori di lavoro, segnalati da Enti Gestori dei Servizi Socio-Assistenziali e dai Cpi che hanno usufruito di tali incentivi sono stati 65.

Nel corso dell’attuazione dei Progetti “Afri” sono stati inoltre attivati interventi complementari ai servizi erogati, che hanno riguardato l’attivazione di percorsi di certificazione delle competenze formali, non formali e informali a favore delle persone che si sono rivolte agli sportelli per favorirne la qualificazione. Per tale attività sono stati realizzati percorsi di certificazione delle competenze ed erogati 20 percorsi formativi di 50 ore ciascuno, specifici per l’ottenimento dell’attestato di primo modulo Oss (“Elementi di assistenza familiare”), con il coinvolgimento dell’Agenzia Formativa della Città di Torino, Scuola Formazione Educazione Permanente – Sfef e delle Agenzie Formative con sede in Provincia di Torino con comprovata esperienza nel settore. Il percorso di certificazione delle competenze delle/degli assistenti familiari ha previsto una prima fase identificativa, una fase di accertamento e di validazione delle competenze, la partecipazione ad un corso formativo di 50 ore e il superamento dell’esame finale del I° modulo del corso professionale Oss. Ha coinvolto 312 persone in un totale di 20 corsi, distribuiti su tutto il territorio provinciale.

Data la rilevanza degli interventi, i Cpi hanno tentato di garantire la continuità con la messa a sistema del servizio, mantenendo attiva la rete degli sportelli specialistici, che continuano ad essere presenti in tutto il territorio provinciale. La rete territoriale che si è costituita all’interno del modello “Afri”, sta dimostrando, dopo la fase di definizione, un mantenimento dei servizi con un buon andamento del flusso di utenza rappresentato da assistenti familiari e famiglie. Nel 2014, con i progetti “Afri” conclusi, gli sportelli “assistenza familiare” fuori Torino hanno continuato la loro attività: le richieste di assistenti familiari, da parte delle famiglie, sono state 188 e le lavoratrici segnalate sono state 492. Tra la fine del 2014 e l’inizio del 2015 è stato attivato anche lo sportello di Torino, nella sede Cpi di Via Castalgomberto 75, ampliando e completando così l’offerta di servizi nell’intero territorio.